QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	24	12.50	—
NOI E IL MONDO	18 —	[illegible]	—	27	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	19.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 8 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 5.—
COMMERCIALE ... 3.—
NECROLOGIE ... 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 109

Lo Stato e la Corporazione

Sul problema essenziale dell'istituzione del Ministero delle Corporazioni, largamente discusso dalla stampa, possiamo oggi pubblicare un articolo dettato dal Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista; importante e per l'autorità della scrittura e per la chiarezza essenziale e concisa della trattazione.

I giornali della socialdemocrazia italica, nonostante la preoccupazione di questi giorni di illustrare ed esaltare la bellezza dello sciopero dei minatori britannici, hanno creduto doveroso dedicare alcune colonne al cosiddetto tramonto della illusione del corporativismo fascista.

Col semplicismo caratteristico della loro mentalità, gli inaciditi e solitari critici hanno ancora una volta giudicato un grande fenomeno storico ed economico da qualche battuta e da qualche frase polemica, senza accorgersi che essi suonavano la campana a morte del sindacalismo fascista, proprio nel momento nel quale la nostra concezione si rafforza in una realtà creata. Perchè con la istituzione del Ministero delle Corporazioni, la concezione sindacale fascista entra nel campo delle realizzazioni organiche e della disciplina legislativa.

E, se si tenta inutilmente da più parti di spostare i termini e di confondere le idee, riteniamo non inutile fissare netti i termini della questione.

Fin dalla sua origine il Fascismo ha affermato che le classi, le categorie e i gruppi hanno interessi contrastanti da sostenere e da difendere, ma che vi sono due concezioni fondamentali ed assolute che costituiscono non solo i limiti di tale contrasto e concorrenza, ma la ragione della disciplina e l'essenza della loro vita: la produzione e la Nazione.

Di fronte a tali due concetti fondamentali di tutta la nostra struttura politica economica, la soluzione perfetta è data certamente dalla corporazione integrale. Per tale attuazione pratica è però necessario una educazione, uno stato di animo, uno stile diffuso in tutti i diversi elementi ed esteso alle varie categorie: necessita cioè che la concezione astratta diventi norma di vita per tutti i cittadini.

Si dovrà cioè arrivare a far prevalere naturalmente nell'animo di ogni produttore, di ogni tecnico e di ogni operaio questa sensibilità squisitamente fascista, sulla sua mentalità particolaristica di elemento della produzione, dello studio e del lavoro.

Opera quindi di profonda trasformazione e di educazione, che per il fatto di investire i più grandi problemi dell'economia richiede lungo travaglio e graduali trasformazioni.

Se pertanto oggi noi non possiamo pretendere l'applicazione integrale della nostra concezione, ma se è vero d'altra parte, come dimostra tutta la pratica della nostra azione quotidiana, che nella Nazione, nel Regime e nel Fascismo le classi e le categorie trovano la ragione della loro disciplina, appare evidente che la soluzione adottata, la creazione cioè del Ministero delle Corporazioni è il passo decisivo e la prima graduale applicazione del concetto corporativo.

Attraverso tale organo di imminente costituzione e funzionamento, lo Stato, il Regime, espressione della volontà e necessità della Nazione, assommano ed esprimono la possibilità di comporre le ragioni dei contrasti e delle competizioni, mentre i sindacati ed i loro raggruppamenti possono continuare ad esprimere sul terreno puramente economico le diverse necessità ed i criteri antagonistici, che per essere giudicati sotto il criterio della parte posson solo preoccuparsi dei bisogni particolari per quanto giustissimi.

La corporazione integrale passa pertanto alla storia, ma alla storia d'Italia, dell'Italia fascista, come avviene di tutte le speranze che maturano e si trasformano da concezioni imperfette in armonia di istituzione.

I critici e gli zelatori si affannano da tempo a studiare il dettaglio e la formuletta, costruendo la negazione sull'esame microscopico del particolare (che può anche essere imperfetto) ostinatamente ciechi dinnanzi alla vastità ed al complesso del disegno che si propone di armonizzare tutte le grandi forze dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, delle finanze e del lavoro nel grande quadro dell'Italia fascista.

Resterebbe da esaminare la formazione e il funzionamento degli organi del Regime, che la volontà corporativa devono esprimere e realizzare, ed i criteri ed i modi coi quali l'organo corporativo dello Stato saprà risolvere e comporre gli attriti che si determineranno nel campo economico. Ma a tale riguardo è necessario tener presente che le ragioni di contrasto, prima di arrivare all'organo superiore dello Stato, troveranno modo di attenuarsi attraverso i consigli corporativi provinciali e, se occorrerà, regionali.

Ma l'ostruzione dei critici nega la possibilità del componimento dei diversi interessi anche di fronte alla funzione politica ed economica dell'organo statale. E allora, gridano le solite cornacchie, se questo avverrà, è il fallimento della vostra concezione: senza pensare che dopo tutta questa azione di componimento e di risoluzione, dentro le grandi leggi della produzione e della Nazione, come atto volontario di responsabilità e di coscienza, sta la magistratura del lavoro, altro potente organo di definitiva ed equitativa determinazione del giusto equilibrio degli interessi collettivi.

Concludendo: i critici di diverso colore devono convincersi che fino a quando giudicheranno il fenomeno fascista, secondo le loro concezioni, ormai superate e distrutte dalla realtà, non potranno mai esprimere un dissenso esatto e vivo, perchè non lo consente una fondamentale contraddizione di termini politici, morali e sociali.

AUGUSTO TURATI

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SINDACALE

La riunione del Direttorio nazionale delle Corporazioni

Il Direttorio Nazionale della Confederazione Sindacale fascista si è riunito nella sua sede ieri nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Rossoni, e con l'intervento del segretario generale del Partito Fascista on. Turati.

Preso atto con viva soddisfazione del decreto relativo alla costituzione del Ministero delle Corporazioni, come di un provvedimento che avoca allo Stato il diritto di moderare tutte le attività corporative del Paese, il Direttorio ha intrapreso subito l'esame del regolamento redatto dal Ministro Guardasigilli per l'applicazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. L'importante documento è stato vagliato con ogni cura; dopo di che il Direttorio ha espresso all'unanimità il parere di formulare alcune modifiche a determinate disposizioni, e di rappresentarle al Capo del Governo.

Subito dopo infatti, sciolta la seduta, gli on.li Rossoni e Turati si sono portati a Palazzo Chigi, ove il Primo Ministro li ha ricevuti trattenendoli a colloquio per quasi mezz'ora.

I due eminenti deputati hanno tratto dall'abboccamento col Presidente del Consiglio motivo di viva soddisfazione.

Il Direttorio tornerà a riunirsi oggi.

Un colloquio fra l'on. Rocco e gli esponenti degli industriali

Contemporaneamente, alla Camera, si svolgeva un colloquio tra il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, ed i maggiori esponenti dell'industria italiana, sigg. on. Benni, on. Olivetti, sen. Agnelli, Silvestri, Falks, De Benedetti, Targetti.

Nel colloquio, che è durato circa un'ora, l'on. Rocco ha avuto modo di fornire ai suoi interlocutori ampie e soddisfacenti delucidazioni in merito al funzionamento della Magistratura del lavoro.

Il Consiglio dei Ministri nell'attuale sessione (che durerà parecchi giorni), condurrà a termine l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sindacale.

L'inizio di tale esame avrà luogo nella seduta del Consiglio dei Ministri di martedì.

Il presidente della Confeder. del Commercio inizia il lavoro di organizzazione

L'on. Ernesto Belloni — nominato dal Capo del Governo presidente della Confederazione generale fascista dei commercianti italiani — ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Suardo, che gli ha esposto il pensiero del Governo circa l'organizzazione da darsi alla classe commerciale italiana nei riguardi dell'applicazione della nuova legge sindacale approvata dal Parlamento. Nel pomeriggio l'on. Belloni ha ricevuto direttamente dal Capo del Governo S. E. Mussolini definitive istruzioni sull'argomento. Stamane ha avuto luogo un colloquio tra l'on. Turati e l'on. Belloni, dopo di che questi ha iniziato il suo lavoro organizzativo, a proposito del quale il presidente della Confederazione del commercio ci ha dichiarato:

«L'organizzazione commerciale italiana deve inserire nella vita corporativa dello Stato le forze formidabili di tutti i rami dell'attività commerciale d'Italia, che è svolta dalle Alpi all'estremità della Sicilia da milioni di cittadini, rimasti fino ad ora lontani dalle grandi correnti sindacali e politiche. Darò a questo compito — al quale mi ha immeritatamente destinato la fiducia del Capo del Governo — ogni mia energia; e sono sicuro che le forze commerciali italiane intenderanno l'appello del Duce, che le chiama a collaborare con le altre grandi Confederazioni sindacali, all'accrescimento della ricchezza del Paese ed alla preparazione di un più sicuro e più grande domani».

IL "NORGE„ A 1000 CHILOMETRI DAL POLO!

L'aeronave giunge alla Baia del Re

con una marcia superba per regolarità e rapidità

OSLO, 7.

Il dirigibile "Norge„ è arrivato a King's Bay (Spitzberg) alle ore 6,30.

Il primo radiotelegramma dallo Spitzberg

Stamane poi il Ministero dell'Aeronautica ha ricevuto il seguente messaggio radiotelegrafico:

"Svalbard, ore 3,30 del 7 (da bordo del "Norge„).

Costeggiamo lo Spitzberg. Nebbia pesante. Giungeremo verso ore 6 King's Bay. Tutti bene a bordo.

F.to: Nobile.„

Le segnalazioni del percorso

VARDO, 6.

Il dirigibile Norge *è partito da Vardö alle* 14.56.

OSLO, 6.

Il dirigibile Norge, *diretto allo Spitzberg, è passato al disopra di Nordkyn stasera alle 18.30. Il tempo è bello. Spira un vento abbastanza forte.*

OSLO, 7.

Iersera alle 22.30 il dirigibile Norge *ha sorvolato l'Isola dell'Orso a metà strada fra la Norvegia e lo Spitzberg.*

Il prodigio del volo Gascina-Vardo non ostante il contrasto del vento

MOSCA, 6.

L'«Agenzia Tass» riceve dal suo corrispondente speciale a bordo del dirigibile «Norge» il seguente dispaccio:

«Il viaggio si è iniziato in condizioni favorevoli. Passando sul Lago Ladoga e quindi sull'istmo tra il Lago Ladoga ed il Lago Onega si è scatenata una tempesta. L'aeronave, investita di fianco, ha dovuto ridurre la velocità fino alla media oraria di 40 chilometri: l'inclinazione del dirigibile ha raggiunto i 35 gradi. Ogni due minuti la rotta doveva essere rettificata. Il vento è cessato soltanto alle 5 del mattino quando siamo riusciti a riprendere la strada di Murmansk.

* * *

Il Ministero dell'Aeronautica ha ricevuto circa il viaggio da Gatchina a Vardö il seguente rapporto radiotelegrafico:

«VARDO 6 — Partita ieri mattina ore 9.30 da Gatchina, attraversato lago Ladoga, seguita rotta per Petrosakowski, costeggiato il lago di Vicosero, sorpassato Kom, costeggiato Mar Bianco fino Kandalascia e di qui rotta diretta per Vardo dove atterrato ore 6.50.

«Prima parte percorso sino ore 17 ostacolata da venti contrari da dieci a dodici metri secondo e da raffiche violente che resero navigazione assai penosa. Seconda parte calma. Atterrato al pilone Vardo senza difficoltà. Proseguiamo Spitzberg ore 15. — F.to: Nobile».

La tabella di marcia

Ecco i tempi della marcia del «Norge» da Roma alla Baia del Re (King's bay allo Spitzberg):

10 aprile — Partenza da Roma ore 9.30.
Id. — A Tolone ore 17.
11 aprile — A Pulham (Inghilterra) ore 15.45 (dopo 30 ore di volo).
13 aprile — Partenza da Pulham ore 23.40.
14 aprile — Arrivo ad Oslo (Norvegia) alle ore 13.35, attraccato alle ore 15.15 per l'ostacolo del vento.
15 aprile — Partenza da Oslo ore 1.10.
Id. — Arrivo a Gatchina (Leningrado) ore 19.30 con lievissimo ritardo sull'ora prevista, a causa della difficoltà del viaggio notturno attraverso la nebbia.
5 maggio — Partenza da Gatchina alle ore 9.30.
6 maggio — Arrivo a Vardö alle ore 5.30.
Id. — Partenza da Vardö alle ore 14.56.
7 maggio — Arrivo alla Baia del Re, ore 6.30.

Il Norge *dista oggi dal Polo, esattamente, 1110 chilometri. Aveva già percorsi 4800 chilometri in 61 ore di volo quando giunse, il 15 aprile, al riposo lungo e impreveduto dello scalo sovietico di Garcina. Altri 2260 ne ha coperti in 35 ore e mezza di volo da Gascina, per Vardö alla Baia del Re. Cioè a dire un totale di 7060 chilometri già divorati, di fronte ai quali la distanza che ancora lo separa dalla mèta misteriosa non rappresenta che la sesta parte.*

La vittoria è dunque vicina. E possiamo dire anche sicura, infallibile: perchè la bella aeronave italiana, che trasporta audaci e valorosi esploratori artici di tre nazioni ma è guidata da un saldo polso italiano, ha saputo già vincere lungo i settemila chilometri superati molte dure battaglie, contro l'insidia del vento della nebbia e del gelo.

Attendiamo dunque con tranquillità e con ferma fiducia la notizia della nuova partenza, che non potrà tardare se continuano — come tutto lascia supporre e sperare — le condizioni atmosferiche favorevoli di cui è cenno nei dispacci del pilota. E quando sapremo che il «Norge» fila diritto con la sua marcia tranquilla verso il Polo, freneremo ogni impazienza e faremo tacere ogni trepidazione anche se le notizie tarderanno a pervenirci; perchè sappiamo già che Amundsen e Nobile sono oramai d'accordo sulla opportunità di non fermarsi al Polo e di far scalo .... all'altro versante, a Punta Barrow nell'Alasca, ciò che significa un volo diretto dalla Baia del Re di circa 3280 chilometri che si presume possano essere coperti in 30 ore di volo alla velocità media oraria di 108 chilometri.

Avremo pazienza e fiducia: e accompagneremo la bella aeronave nel suo viaggio misterioso con cuore e con pensiero italiani.

Unità per le forze armate

Alla discussione del bilancio della Marina, che ha avuto ieri singolare importanza per il chiaro, quadrato, animoso discorso del Sottosegretario Sirianni, espressione sincera di uno spirito di rinnovazione, segue la discussione del bilancio dell'Areonautica. Così l'esame dell'assetto delle nostre forze armate è proceduto organico. La distinzione non deve far perdere di vista l'unità, che è politica, finanziaria e anche tecnica. La giusta e necessaria autonomia organizzativa dell'arma aerea non deve infatti diminuire in nulla quella che è indispensabile connessione tra Esercito e forze aeree, tra Marina e forze aeree. In questo campo anzi bisogna vincere risolutamente tutti i superstiti misoneismi che si attardano ancora qua e là, e di cui ieri abbiamo fatto cenno doveroso, a proposito della Marina, dove massimi dirigenti stentano, a quanto sembra, a persuadersi dell'importanza delle forze aeree.

Certo è indispensabile che lo sviluppo della Areonautica, la quale può appoggiarsi anche all'organizzazione civile del tempo di pace, non solo continui con intensità sempre più riparatrice del dissolvimento del dopoguerra; ma assuma, com'è, valore di funzione integratrice delle forze di terra e di mare.

Soprattutto guardando all'Areonautica, ci si persuade sempre più che la guerra deve essere studiata e preparata unitariamente, con un piano *unico* e con una collaborazione intima, che l'ordinamento attuale ha riconosciuto, ma che deve ancora diventar costume, visione organica, conoscenza reciproca, studio comune.

L'Italia, per il suo grande sviluppo costiero, per la sua posizione, deve considerare la forza aerea, come una forza essenziale di difesa, di indagine, di offesa. Il Fascismo questo ha inteso subito, e ha potuto riparare in buona parte al mal fatto, ma bisogna continuare con una grande fiducia nell'avvenire, con la convinzione che la *conquista dell'aria significa l'avviamento ad un diverso tipo di civiltà.*

Il Congresso marinaro fascista sarà inaugurato dall'on. Mussolini

GENOVA, 7. — L'Associazione marinara fascista comunica: il 24 maggio alla presenza del Capo del Governo S. E. Benito Mussolini sarà inaugurato a Genova il congresso marinaro e il gagliardetto dell'Associazione marinara fascista. L'avvenimento che si compirà sotto gli alti auspici del primo Ministro d'Italia, di S. E. Ciano, dell'on. Augusto Turati e di numerose personalità politiche, assurgerà certamente un significato nazionale e dovrà segnare un punto fermo nella vita marinara italiana, oggi vivificata dalla parola fatidica del Duce. La prossima imponente adunata dei marinai fascisti dovrà dire alla nazione, richiamata con gesto romano al mare, che l'imperialismo italiano attraverso i gloriosi marinai, è finalmente in marcia.

Il Congresso della "Lega Navale„

S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha designato S. E. Celesia, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, a rappresentare il Governo al Congresso della Lega Navale Italiana che avrà luogo in Catania nel corrente mese.

LO SCIOPERO GENERALE IN INGHILTERRA

Mentre da varie parti si cerca un accomodamento lo "stato eccezionale„ viene esteso all'Ulster

LONDRA, 7.

La situazione può essere brevemente riassunta così:

Non s'intravede ancora nessuna soluzione dell'attuale crisi.

La notte scorsa nella stanza di Macdonald alla Camera dei Comuni ebbero luogo discussioni cui presero parte, oltre che Macdonald, Herbert Smith presidente e T. Cook segretario della Federazione dei minatori.

In conseguenza di queste discussioni si aspettano per oggi, venerdì, decisioni importanti.

Oggi si adunerà ancora il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori, dopo di che, se non si arriva ad alcuna decisione, secondo le dichiarazioni dello stesso Cook i membri del Comitato torneranno in provincia per concedersi un meritato riposo.

Il punto di vista ufficiale peraltro è che la situazione è invariata. Il Governo insiste nel principio che non è possibile trattare se prima lo sciopero generale non cessa.

La connivenza bolscevica

Grande impressione nell'opinione pubblica ha destato la deliberazione delle Unioni sindacali russe di sovvenzionare lo sciopero inglese con la ingentissima somma di tre milioni di rubli.

Si vede in tale deliberazione una diretta ingerenza dei bolscevichi nel movimento inscenato dalle Trade Unions e di accentuarne il carattere rivoluzionario. E ciò giova a spiegare la ferma intransigenza del Governo. La zona bolscevica di Clyde nella Scozia viene rigidamente sorvegliata ed i rossi posti nella impossibilità di agire. Da domani la polizia londinese viene aumentata di sessantamila constabili, di cui la maggior parte sarà inviata nelle provincie e nei distretti minerari.

Il Consiglio generale del Congresso delle Trade Unions da parte sua fa sapere di esser sempre disposto a trattare ma non essere possibile dare ordine di arrestare lo sciopero incondizionatamente.

Il Primo Ministro ha presieduto ieri un Consiglio di Gabinetto al completo, ma nessun comunicato è stato pubblicato.

Domenica giornata di comizi

Per sabato e domenica i laburisti hanno preparato gran numero di meetings per tutta la Gran Bretagna.

Il segretario dell'Home Office ha dichiarato di non opporsi a patto che l'ordine sia mantenuto e non ci fosse incitamento alla guerra civile.

Il deputato comunista Saklatvala è stato condannato a due mesi di prigione. La sentenza dopo scontata la pena, lascia immutata la sua posizione alla Camera dei Comuni, giacchè, secondo la costituzione, la squalifica avviene solo per sentenza di tradimento o fellonia. Nell'elemento comunista della Clyde la condanna avrà certamente grandi ripercussioni.

Si predicherà la pace dal pulpito

L'Assemblea generale della Chiesa presbiteriana d'Inghilterra ha votato alcune risoluzioni, domandando ai ministri di leggerle dal pulpito domenica prossima. Il punto fondamentale di esse è la necessità nel Paese di trovare una soluzione, cosa possibile se i partiti ci mettono tutta la buona volontà.

Mr. Marlow, direttore del popolarissimo "Daily Mail„, autore dell'articolo che provocò lo sciopero generale.

Nell'Ulster, e cioè nel Nord dell'Irlanda è stato proclamato questa sera lo «stato di necessità».

Alcuni scontri e qualche disgrazia sono dovuti allo scombussolamento del traffico e forse anche all'inesperienza dei conduttori.

La discussione ai Comuni "Lotteremo fino all'estremo„

Ieri la Camera dei Comuni ha discusso ed approvato i procedimenti dell'«Emergency Powers» con trecentodiciassette voti contro novantacinque.

Durante la discussione il laburista Jones ha detto che l'«Emergency powers» rappresentano un'aperta sfida ai minatori e che questi l'accettavano. Jones ha dichiarato all'Attorney general che egli e tutti gli altri rappresentanti dei minatori avrebbero fatto quanto era possibile per impedire ai proprietari delle miniere di usare crumiri.

Un altro deputato laburista ha detto testualmente: «Posto che voi avete dichiarato la guerra contro di noi per mezzo di questi procedimenti, noi diciamo a voi di fare il peggio che potete giacchè noi lotteremo sino allo estremo.

Kirkwood, deputato comunista, ha detto che egli sapeva che un altro membro del Parlamento aveva discusso con lo Speaker sulla opportunità di fare arrestare lui Kirkwood per il discorso fatto in Durham, ma non per questo egli cambierà la sua linea di condotta.

Nella Camera dei lords, dietro proposta del marchese di Salisbury, è stata sospesa la seconda lettura del Trade disputes act e cioè la legge sulle dispute commerciali fino a quando durerà l'attuale crisi.

La situazione nelle provincie

I telegrammi che giungono dalle provincie dicono che la situazione è tranquilla e in molti casi gruppi di lavoratori son tornati al lavoro, come i tramvieri di Liverpool e i lavoratori dei servizi dei trasporti in Grimsby.

In Scozia e precisamente in Glasgow e in Aberdeen gli scioperanti hanno rovesciati dei trams che cercavano di far servizio, ma non si è per fortuna avuta alcuna perdita di vite umane.

Notizie dal Galles dicono che vi regna assoluta immobilità.

In Londra si ha un notevole miglioramento nel servizio dei trasporti.

Visione sconsolante di una miniera abbandonata, durante lo sciopero

Saccheggi e disordini

LONDRA, 7.

Le notizie ufficiali sulla situazione, stamane erano le seguenti: Durante i disordini verificatisi ieri nel quartiere orientale di Glascow sono stati operati 66 arresti, numerose persone sono rimaste ferite; alcuni piccoli negozi di calzature sono stati saccheggiati dai dimostranti. La polizia ha caricato la folla a colpi di bastone, riuscendo a disperdere i dimostranti nelle vicinanze del deposito dei tram che era stato attaccato.

A Edimburgo parecchie migliaia di scioperanti hanno assalito le forze di polizia. Cinque agenti e numerosi borghesi hanno riportato ferite e sono stati ricoverati negli ospedali. Sono state infrante le mostre di vari negozi e le vetrine sono state saccheggiate.

Una automobile incendiata

PARIGI, 7.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

«Nella parte sud-orientale della città si sono verificati iersera disordini: un'automobile è stata incendiata; vi sono numerosi feriti lievi.

Il *British Worker* annuncia che i minatori del Derbyshire riceveranno il primo salario di sciopero il 14 maggio e che i fondi potranno durare per un mese.

Il Governo norvegese solidale cogli scioperanti

OSLO, 7.

Il Governo norvegese ha vietato l'esportazione dal paese del carbone e del cok.

Le partenze dei piroscafi norvegesi per l'Inghilterra sono state sospese.

Il fallimento delle trattative per la pace marocchina

PARIGI, 7.

I delegati riffani sono partiti e le trattative si considerano fallite.

Il generale Simon, delegato della Francia, ha dichiarato al rappresentante dell'"Agenzia Havas„ che il lavoro dei negoziatori non è stato inutile, poichè è prevedibile che i riffani faranno nuovi tentativi di riavvicinamento in un termine di tempo abbastanza breve.

"Si ritroverà allora — ha detto il generale Simon — il beneficio del lavoro compiuto; e, se una nuova conferenza dovrà riunirsi, il suo compito sarà ben più facile di quello della conferenza testè finita".

Il delegato spagnolo Lopez Olivan ha rilevato l'unione perfetta della Francia e della Spagna.

Secondo il Petit Journal *il capo di stato maggiore, maresciallo Petain ha dato ieri nel pomeriggio gli ordini telegrafici per le operazioni militari.*

Il Matin *ritiene possibile che le truppe francesi effettuino una prima avanzata fra due o tre giorni. La politica franco-spagnola, dice il giornale, mirerà ora a concludere trattati separati con le singole tribù.*

Il Journal *riceve da Madrid che 50 mila uomini spagnoli sono pronti all'attacco.*

La rottura delle trattative è dovuta principalmente alla non accettazione da parte dei riffani dei punti fondamentali richiesti dai francesi e spagnoli.

Questi due punti consistevano nella consegna immediata dei prigionieri e dell'allontanamento di Abd El Krim dal Riff.

I riffani considerano sempre Abd El Krim come loro capo ed è stato precisamente Abd El Krim a non accettare le richieste; e questo prova la forza del potere di Abd El Krim che intanto respinge le proposte di pace segno in quanto ha molto seguito nelle tribù guerriere.

La Camera approva il bilancio della Marina

dopo un lucido discorso del Contrammiraglio Sirianni

La Camera ha iniziato e concluso nella seduta di ieri la discussione sul bilancio della Marina.

Unico oratore è stato l'on. Giberto ARRIVABENE, il quale ha prospettato l'opportunità di un maggiore stanziamento annuo (un complesso di 280 milioni) per nuove costruzioni navali e per un aumento di personale nei quadri e nelle truppe.

L'on. Mussolini lo ha interrotto per assicurarlo che fondi sono già stati disposti.

Parla il Sottosegretario alla Marina

E' salito quindi alla tribuna il contrammiraglio SIRIANNI, Sottosegretario di Stato alla Marina.

Il valoroso collaboratore del Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

Sarò breve, possibilmente sintetico. — Il Governo benchè debba trattare del Bilancio dell'Amministrazione Militare Marittima non vuole soffermarsi ad analizzare solamente i capitoli e le spese, cose fredde e mute, ma vuole ancora esprimere qualche suo pensiero, determinare uno scopo, precisare una meta.

Sarà forse utile per il legislatore, di interesse certamente per il Paese, ma essenzialmente necessario per la Marina. La dicono silenziosa. Deve essere silenziosa; ma se tace ascolta e non v'ha luogo più opportuno di questo per parlarle.

Mesi addietro, in una memorabile seduta nell'altro ramo del Parlamento, il Primo Ministro e mio Ministro, trattando del problema militare nella sua visione ampia e complessa, precisò quali erano a suo giudizio le forze costitutive della Potenza e della efficienza militare. E sintetizzando, parlò dell'organizzazione tecnica industriale del Paese, delle sue risorse di armi, di uomini, di mezzi finanziari, ma essenzialmente di forze morali, non come manifestazione verbale e retorica, ma come realtà vera e tangibile.

Onoro anch'io questi principii, servo incondizionatamente queste idee.

Parleremo della Marina Militare ossia di forze morali, di armi, di mezzi finanziari, di uomini che sono i quattro poli fra i quali essa si chiude.

Da qualche tempo si avverte nel Paese particolare interessamento per il problema militare marittimo che è una delle necessità nazionali. Non vive a sè e per sè, ma è conseguenza ed è intimamente legata a tutte le forze di espansione della Nazione ed al loro sviluppo. Ma gli studi, gli articoli giornalistici, le discussioni, le dissertazioni troppo spesso prospettano le necessità navali in base al paragone quantitativo delle forze materiali degli altri, predisponendo così gli animi a valutazioni non sempre conformi ai fini della preparazione morale.

Le forze morali

Il Governo dà perciò gran peso e farà sempre gran conto delle forze morali. Nel campo guerresco sua etica è l'ardimento e la risolutezza, etica che ha increduli perchè risolutezza ed ardimento non sono virtù di scettici e di critici ma sono le necessarie virtù degli uomini di azione.

La pratica della guerra non è la teoria della guerra. E' sufficiente un esempio che può essere generalizzato in vasti campi ma che prelevo dalla guerra terrestre perchè sia meglio accepibile. Scolastici e studiosi avevano affermato che il cannone a tiro rapido, la mitragliera, i fucili a ripetizione avrebbero reso impossibile l'impiego della baionetta che consigliavano abolire. E invece tutti noi, con i nostri occhi, dopo anni di guerra che avevano sviluppato a grado impensato le forze distruttive meccaniche e chimiche abbiamo scorto spesse volte l'uomo, l'organismo più vulnerabile, superare le più veementi azioni distruttive e portare a fondo la sua azione risolutiva, affidata al braccio ed al pugnale. Segno che esistono varchi per l'ardire, e che spesso i pochi dinamodi guidati dall'animo valgono assai più di quelli innumerevoli affidati ai proiettili che varcano inconsci lo spazio in cerca del nemico.

Il sommergibile

Operando in mare ristretto e circoscritto ho avuto precisa e sicura la sensazione del valore del sommergibile, che era la nostra ansia costante.

Ho seguito con l'animo ansioso e trepido le settimanali statistiche riservate del naviglio distrutto, che furono per lungo tempo veramente terrificanti, ed ho visto personalmente silurare navi veloci benchè protette da scorta di cacciatorpediniere.

Ma il sommergibile anche nel periodo della sua maggiore potenza, quando per mancanza di mezzi di ricerca e repressivi era ancora, secondo una esatta figurazione del suo padre spirituale Ammiraglio Tirpitz, «lupo fra le pecore», non ha mai conseguito il risultato raggiunto dalle preponderanti forze di superficie delle marine alleate, che con il concorso delle posizioni geografiche, hanno precluso al nemico nel modo più rigoroso ed assoluto l'uso delle vie del mare essenziali alla sua vita, assolvendo così il compito vero ed essenziale delle forze navali.

Il sommergibile senza bisogno di sopravalutarne l'importanza, ha portato mutamenti profondi nello svolgimento delle azioni marittime.

Fra l'altro costringendo le forze di superficie a navigare ad alta velocità, ne ha diminuita l'autonomia, ne ha ridotto l'impiego ed il rendimento, come ha tolto a queste forze la capacità di compiere particolari azioni. Ma vi ha ancora di più. Il potere marittimo non è più assoluto nel tempo e nello spazio, ma relativo. La indeterminatezza infine del pericolo che rappresenta dà il mezzo alle Nazioni navalmente più deboli di dare la viva e reale sensazione del pericolo a quelle più forti.

Ma il suo compito in più ampio campo d'azione, ricorda la mina subacquea e la silurante nel suo impiego notturno. Il sommergibile è insomma una potente arma di insidia a raggio limitato.

Ma dove è più ampio ed esteso il mare meno probabile l'incontro, meno sensibile è la sua influenza.

Le grandi navi

Sento nell'aria una domanda. E la grande nave? Il Capital ships di 35 mila tonnellate? E' una nave potente. Può galleggiare dopo aver ricevuto più siluri e può resistere a salve concentrate di cannoni di grosso calibro. Si presenta nell'azione scortata da numerosi cacciatorpediniere ed è seguita da nave portaerei. Se non ha competitrici corrispondenti, il mare è suo. Il suo compito sarà tanto più sicuro quanto più vasto è lo specchio d'acqua dove opera perchè le insidie vi hanno minore densità. Se non ha contendenti essa controlla tutte le vie del mare. In acque ristrette si avvalora la sua capacità potenziale essendo più probabile il suo tempestivo intervento nelle azioni, però in esse è più facilmente controllabile e quindi insidiabile.

Noi non abbiamo la possibilità di costruirne. Troppo alto è il prezzo, assorbono per la loro sicurezza un nucleo di naviglio silurante ed aereo intimamente legato ad esse che è sottratto ad ogni azione. Ed io penso altresì che sia meglio sfruttare il rendimento del tonnellaggio impiegando il naviglio nelle sue caratteristiche di attività anzichè in quelle connesse allo stato potenziale. Ma la rinunzia a queste navi non comporta quella a navi di superficie che abbiano notevole potere offensivo e difensivo, larga autonomia di impiego, alte velocità, capaci di battere il mare con qualunque tempo e tali da costituire pericolo o minaccia per il naviglio leggero di superficie.

I mezzi finanziari

Ma per mantenere e creare l'organismo navale sono indispensabili adeguati mezzi finanziari.

Il Primo Ministro che con il concorso dei suoi organi tecnici, conosce le possibilità finanziarie, può per l'alta funzione, valutare i differenti bisogni che si presentano nelle svariate forme ed è il solo capace di distribuire equamente le disponibilità dei mezzi. Il mio compito è subordinato. Concorro a rappresentare i bisogni, condivido la responsabilità: ma è con pienezza di convinzione che accetto le determinazioni, perchè misuro i sacrifici della Nazione e penso al domani. E' solo vivificando e non costringendo le fonti della ricchezza che si può attendere un futuro migliore.

Conservare materiale invecchiato e inefficiente non è redditizio, perchè assorbe attività per la manutenzione; ma non è neppure saggio, perchè se giustamente vogliamo uomini risoluti abbiamo l'obbligo di fornire ad essi armi moderne e sicure. Le Marine non si improvvisano. Dove il tecnicismo ha preponderanza, il metodo, il piano organico sono indispensabili, poichè quando una Marina decade non è sufficiente la finanza a ricostruirla.

La relazione dell'Onorevole Vacchelli, è notevole per i problemi che rappresenta; è benevola per l'amministrazione. Lo ringrazio. Sintetizzando:

1) Egli sprona a spingere e rendere per quanto è possibile più redditizio il bilancio ai fini della preparazione pur rilevando che l'indirizzo tende allo scopo.

2) Esprime il suo pensiero circa gli elementi costitutivi dell'organismo navale.

3) Sottopone all'esame la opportunità di studiare la organizzazione unitaria per la difesa costiera.

4) Presenta le sue considerazioni sulle basi di appoggio.

Quattro problemi fondamentali

Rispondo:

1) Ho già espresso, trattando dei mezzi finanziari, il pensiero che ci deve guidare nel campo amministrativo. Collima con quello del relatore. Non lasceremo nulla intentato per spendere in maniera redditizia i fondi che ci sono assegnati.

Dirò che tra gli altri sono in esame provvedimenti per rendere più redditizi gli Arsenali, poichè dalle statistiche si rileva che è troppo elevato il costo alla tonnellata delle riparazioni e manutenzioni.

Un provvedimento organico che mira indirettamente allo stesso scopo è il volontariato a premio, l'impiego cioè di uomini volontari a ferma di quattro o sei anni, già iniziato quest'anno e che cercheremo estendere in congrua proporzione.

Questo ci darà il mezzo di avere personale tecnicamente più preparato e quindi più redditizio ai fini della conservazione e manutensione del materiale.

2) Sul problema tecnico ho espresso l'avviso dell'amministrazione. Non è dissimile alla giusta serena ed equilibrata visione del Relatore.

3) Il problema delle difese costiere prospettato dal relatore è importante. Concorrono in effetto alla difesa costiera, per la quale non dobbiamo sopravalutare i pericoli, le tre armi concordanti in un unico intento.

4) Le basi difensive di appoggio che il relatore chiede e che rappresentano efficace elemento di difesa saranno migliorate, poichè concorrono con le forze navali alla protezione delle coste.

Un bilancio confortante

Ed ora dopo le succinte risposte che spero soddisferanno la Camera anche se non svolte con quella ampiezza di argomenti che avrebbero meritato gli importanti temi sottoposti al nostro esame, rapidamente concludo.

E' intendimento del Ministro di ridurre la stasi dei mesi invernali perchè quel periodo è il più redditizio per allenare gli uomini nelle condizioni più rudi e severe. Non si è soldati in mare se non si è marinai e la professione è tale se nobilitata dal sacrificio, altrimenti è mestiere.

I rapporti della nuova leva sono soddisfacenti, benchè alcune regioni forniscano ancora troppi analfabeti, che non possono essere proficuamente impiegati in un campo ove il tecnicismo invade ogni attività.

Ma lo spirito di questi giovani è mutato. Non è affermazione verbale, è realtà. Viene a noi con animo sereno, sa di compiere un alto dovere, sa ancora che venendo alle armi non serve padrone ma che insieme agli ufficiali di ogni rango ha il privilegio di servire solo il simbolo che è una bandiera, ed una realtà vivente e tangibile che è il Re e la Patria.

L'on. SIRIANNI che ha parlato con concisione e chiarezza tutta militare riuscendo efficacissimo, è stato più volte interrotto dagli applausi e salutato infine da una lunga fervida ovazione. Moltissimi deputati sono scesi nell'emiciclo per stringergli la mano e congratularsi. Anche il Capo del Governo on. Mussolini si è alzato dalla sua poltrona ed è andato a stringere vigorosamente la mano al suo valoroso Sottosegretario. Altrettanto ha fatto l'on. Ciano.

Il Bilancio approvato

Subito dopo la Camera ha approvato senza discussione i capitoli del bilancio. E' stata quindi intrapresa la discussione sul bilancio dell'Aeronautica con un discorso dell'on. FINZI.

Fuori dell'aula

Discussioni e Commissioni

Mentre in aula si svolge l'interessante il dibattito, non mancano riunioni e lavori di commissioni.

Iersera ha tenuto seduta quella che ha in esame il disegno di legge Belluzzo per l'*ordinamento dei magazzini generali*. La commissione — nominato presidente l'onorevole Petrillo e segretario l'on. Pala — ha compiuto un largo esame del progetto.

La Commissione ha deciso di sentire il Ministro dell'Economia Nazionale su questi punti in discussione; ed ha delegato all'uopo il presidente on. Petrillo e l'onorevole Rubino — cui è stato affidato l'incarico della relazione — di conferire con il Ministro on. Belluzzo.

Gli Uffici

Gli Uffici della Camera, come è noto, si riuniranno domani alle ore 11. Tra i molti disegni di legge da esaminare sono quelli sulla disciplina del controllo sulla combustione e sulla concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri.

I lavori del Senato

L'esame dei bilanci

In serata il Presidente del Senato on. Tittoni avrà una conferenza col Capo del Governo in merito alla ripresa dei lavori della Camera Alta.

Palazzo Madama riprenderà i suoi lavori probabilmente lunedì 17 corrente alle ore 15.

Nel colloquio fra il sen. Tittoni e l'on. Mussolini sarà stabilito l'ordine dei lavori parlamentari e gli oggetti che saranno posti all'ordine del giorno. Dopo il *sorteggio degli Uffici e l'elenco delle petizioni* sarà posto probabilmente uno dei primi bilanci già approvato dalla Camera quale ad esempio quello delle Colonie, seguiranno poi quello dell'Interno e quelli militari e via di seguito man mano che l'altro ramo del Parlamento li avrà approvati.

Il Senato i cui lavori non si protrarrebbero oltre il cinque Giugno approverà anche varie conversioni in legge che sono all'ordine del giorno fino dal marzo scorso.

Domani è stato poi convocato l'Ufficio centrale del Senato che esamina il Trattato di Locarno per approvare la relazione estera dell'on. Schanzer.

Il problema dei fertilizzanti

Intervista con l'on. Ernesto Belloni

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale alle ore 9, l'on. Ernesto Belloni ha presentato al Ministro S. E. Belluzzo le conclusioni a cui è giunta la commissione per lo studio del problema dei fertilizzanti sui quesiti ad essa sottoposti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

L'on. Belloni ha inoltre presentato al Ministro diversi ordini del giorno votati dalla Commissione, e che richiamano l'attenzione del Governo su taluni particolari punti del problema agricolo nazionale.

L'on. Belloni ha quindi comunicato a S. E. Belluzzo che la commissione sta approntando una completa relazione.

Abbiamo creduto interessante oggi, sulla importante questione dei fertilizzanti, un colloquio con l'on. Belloni. Egli ha cominciato col dirci:

— *I quesiti che erano stati sottoposti alla commissione erano dodici; dei quali cinque per i concimi perfosfati e sette per i concimi azotati. La commissione ha tenuto venti sedute plenarie: 19 a Milano e una a Roma. Per quanto riguarda i perfosfati la commissione ha unanimamente concluso che, tenendo conto della situazione reale delle fabbriche e dei contratti in corso per l'approvvigionamento delle materie prime i prezzi attuali di vendita, per il nord ed il centro dell'Italia, sono proporzionati alle condizioni generali del mercato e dell'industria; mentre per il divario esistente fra i prezzi tra il nord e il sud si ritiene che tale divario abbia in un prossimo futuro ad attenuarsi, di mano in mano che la produzione ed il consumo di perfosfati nel sud andrà aumentando.*

Circa poi alla differenza del prezzo di vendita del perfosfato nelle altre Nazioni europee confrontato con quello di vendita in Italia, la commissione — esaminando specialmente i costi del mercato francese — ha constatato che solo a partire dall'ottobre del 1925 il prezzo italiano ha superato quello francese di qualche poco; in conseguenza del ribasso della valuta francese, ma anche in causa dei prezzi di trasporto che per le materie prime e per il prodotto sono molto più elevati in Italia che in Francia.

Le indagini nostre hanno portato anche alla conclusione che non sia vero che la industria dei profosfati in Italia sia monopolizzata, e che non sia vero che accordi esistono per mantenere artificiosamente elevati i prezzi. Là dove sono intervenute intese fra diverse fabbriche — come nel Veneto e nella Toscana — allo scopo di normalizzare il mercato, non si ebbe — come risultato — un artificioso rialzo dei prezzi.

— A quali conclusioni è giunta la commissione nei riguardi dei concimi azotati, il cui impiego si va sempre più estendendo nell'agricoltura italiana?

— *La commissione ha potuto constatare, con compiacimento, che per alcuni di questi concimi — per esempio il solfato ammonico ed il nitrato ammonico — la produzione nazionale si può dire abbia raggiunto potenzialità tale da soddisfare in pieno le necessità del consumo, anche se — come si spera — esso continuerà la sua confortante ascesa. Per la calciocianamide — fertilizzante il cui consumo è aumentato pure in misura notevole — non ritiene la commissione che la produzione italiana sia sufficiente a soddisfare le richieste del mercato; e che quindi si dovrà importarne un certo quantitativo. Anche per i concimi azotati la commissione ha constatato che non esistono accordi vincolanti tutte le fabbriche nazionali fra di loro, o fabbriche nazionali con fabbriche estere, salvo per la calciocianamide per la quale alcune fabbriche estere vendono una parte della loro produzione pel tramite di alcune fabbriche italiane. Ma anche per questi accordi sta il fatto che essi non hanno avuto per effetto di mantenere artificiosamente elevati i prezzi, nè di produrre una rarefazione dei prodotti azotati sul mercato.*

— V'era anche in discussione una questione di dazi...

— *Precisamente. La commissione ha riconosciuto che questa questione è strettamente collegata al fatto che l'industria dell'azoto ha una importanza nazionale; e che quindi, prima di definire la forma e l'entità di una sua eventuale protezione, è necessario che l'industria raggiunga il suo pieno sviluppo. D'altra parte tutte le Nazioni europee proteggono fortemente l'industria dell'azoto, arrivando a dare ad essa sussidi fortissimi, per la creazione di nuovi impianti — la cui potenzialità in certi casi supera di molto il fabbisogno dell'agricoltura — in vista delle applicazioni belliche e delle necessità della difesa nazionale.*

Le manovre militari si svolgeranno nell'Umbria settentrionale

Il periodico «*Le Forze armate*» pubblicherà nel numero di oggi: «Siamo in grado di smentire le notizie pubblicate da vari quotidiani circa il richiamo di classi per le manovre che si svolgeranno in quest'anno nell'Italia Centrale. Tali manovre, che analogamente a quelle svoltesi nello scorso anno nel Carrarese hanno carattere sperimentale, avranno per teatro di azione la parte settentrionale dell'Umbria fra Perugia, Umbertide e Cortona, e saranno compiute con le truppe del Corpo di Armata di Roma, le quali formeranno una divisione organica ternaria rinforzata da unità varie di altre armi e corpi: cavalleria, bersaglieri ciclisti, artiglieria, aviazione.

STILE FASCISTA

"Comitato per le onoranze a...,,

Non appena un gerarca fascista è giunto per i suoi meriti a qualche notorietà e sospettato di decisiva influenza presso le sfere superiori specie in rapporto alla fabbricazione dei crociati, sorge spontanea, da parte di qualche zelatore, l'iniziativa per le onoranze: e si forma il Comitato con abbondante gettito di informazioni alla stampa cittadina. Il gerarca che si vuole celebrare a volte — egli fa onore — è seccato di queste beneficiate che però accoglie tanto per non scontentare nessuno; a volte invece se ne compiace e, ahimè!, le incoraggia e le aizza.

Le onoranze sono di vario genere; medaglie d'oro, cofani, pergamene, pugnali scintillanti, fasci littori imbrillantati e soprattutto firme di tutti coloro i quali colgono questa occasione propizia per mettersi in vista ed ingraziarsi il gerarca. Accade però sovente che nel Comitato per le onoranze a..., vi siano uomini sulla cui sincerità d'affetto nei confronti del festeggiato è lecito dubitare: quelli insomma che «gliela tirano» e che non aspettano che un buon pretesto per dargli il calcio dell'asino.

Ma tali segrete angoscie non guastano la festa e tutto finisce nel consueto banchetto ieri descritto, con abbondante contorno di fiori retorici «all'invitto capo», al «prode condottiero», a colui che «fin dai tempi grigi tenne alta la fiaccola dell'ideale», eccetera, eccetera.

Ora noi domandiamo: un buon fascista che sa il suo dovere e le sue responsabilità può sentire il bisogno di simili festicciole? E non crede invece che questi perditempo sottraggano buone energie a quel proficuo e fecondo lavoro quotidiano che nella multiforme attività fascista non deve avere sosta od arresti?

Lasciamo dunque stare le onoranze e releghiamo una volta per sempre certi Comitati di più o meno interessato incensamento tra le sante memorie del passato che non torna più.

Due falsificatori di chéques romani arrestati a Genova

GENOVA, 7. — Mesi or sono le cronache dei giornali si occuparono della scoperta di una banda di abili truffatori i quali si erano specializzati nella falsificazione di assegni circolari. Capi della banda erano l'ing. Marcer e tale Antonio Cassi che furono arrestati a Milano. Due dei più importanti complici — certi Umberto Cassino ed Ettore Bertazzini — riuscirono ad eludere le indagini e la vigilanza delle autorità di P. S., allontanandosi da Torino, ove si trovavano, il giorno in cui fu nota la notizia che il Marcer ed il Cassi erano stati acciuffati.

Essi vennero a Genova, ove ieri furono finalmente tratti in arresto.

Il *detective* privato Ferrari, venuto espressamente da Milano nella nostra città nella speranza di poter rintracciare i due giovani, mentre entrava nella sala del ristorante De Ferrari, notò subito seduti ad un tavolo i due uomini, in compagnia di due elegantissime mondane. Senza fare alcun atto di sorpresa per evitare di essere scorto, il *detective*, uscito subito dalla sala, si è recato in questura; ma, al suo ritorno, le due coppie avevano preso il largo. Con tutto ciò il *detective* non si perse di animo e riuscì a sapere che i due giovanotti, verso le ore piccole, sarebbero andati a cenare al *Cambrinus*. Verso l'una il «detective» si avviava per la via Roma e la via S. Sebastiano, in attesa dei suoi... polli, e l'attesa stessa non fu molto lunga. Dopo pochi minuti il Cassino e il Bertazzini, sempre in compagnia delle donnine, che sono due piemontesi, scesero da un'automobile dinanzi al ritrovo notturno, ed entrarono nella sala.

Immediatamente il *detective*, in compagnia di quattro funzionari, intimò il fermo alle coppie e le condusse in questura.

Nel gabinetto del funzionario di servizio essi si sono qualificati per Umberto Cassino, di anni 29 da Roma, abitante in quella città in via Labicana, negoziante in generi alimentari, e Bertazzini Ettore di anni 37, pure da Roma, abitante in via Aurelia, negoziante in profumerie e gioielli. Perquisiti, furono sequestrati nei loro abiti molti biglietti da mille. Sul possesso di questa somma i due non seppero dire nulla. Soltanto uno di loro dichiarò di aver fatto dei buoni affari, mantenendosi però nella più recisa negativa circa le accuse mosse loro, affermando di essere oneste persone e di trovarsi a Genova per affari.

Giustificarono il possesso della macchina, che è una *Lambda*, portante il numero della provincia di Firenze, 25-8673, dicendo che era stata data loro in prestito da un amico di Roma, certo Marchetti, commerciante.

Lo *chauffeur* dell'automobile, anche lui fermato, dichiarò di ignorare assolutamente qualsiasi dato sull'attività criminosa dei due arrestati. Egli si era limitato a condurli in macchina per ordine del padrone.

La questura di Genova ha telegrafato l'arresto dei due individui alle questure di Torino e di Roma.

Si attende ora l'arrivo di funzionari da queste città per chiarire la faccenda.

Le donnine, che erano con il Cassino e il Bertazzini, sono state rilasciate.

Durante il funerale i ladri svaligiano la casa dell'estinto

MILANO, 7. — Fra le tante categorie di ladri, una ve ne è specializzata in imprese particolarmente indegne: coloro cioè che seguono con attenzione le vicende di lutti familiari, e piombano poi come sciacalli nelle case dove la vigilanza è necessariamente rallentata.

Ieri si svolsero i funerali del ventenne Giuseppe Mazza, figlio del pittore, a cui parteciparono oltre un numeroso stuolo di amici, anche i genitori e l'affezionata cameriera.

Al ritorno dal funerale, si scoperse che ignoti ladri che si erano evidentemente lasciati rinchiudere nella casa, avevano scassinato dei cassetti, asportando un biglietto da 500 lire, un orologio d'oro del pittore e alcuni gioielli. Il danno ascende a circa 18,000 lire.

Si getta dalla finestra perchè sfrattata

MODENA, 7. — Un pietoso suicidio è avvenuto stamane in via Cerca. Una donna certa Gandolfi Rosina, maritata Scaglioni, d'anni 73, era stata assieme al marito, tempo addietro, sfrattata dal padrone di casa.

Per tale fatto la poveretta s'impressionò talmente da dare qualche volta anche segni di squilibrio mentale. Le pareva di non poter più trovare casa. Avvenne, in un secondo tempo, un accomodamento della famiglia col proprietario, ma tale fatto non valse a tranquillizzare la donna, che stamane, mentre il marito trovavasi in un'altra stanza, si precipitava sulla strada dalla finestra del secondo piano. Venne immediatamente soccorsa, ma inutilmente. La poveretta cessava di vivere in seguito alla frattura del cranio. Il suicidio ha destato viva impressione.

I gioielli rubati alla signora Romeo in parte ricuperati a Venezia

MILANO, 7. — Le indagini intorno al furto dei gioielli avvenuto in casa dell'ingegnere Nicola Romeo per opera di una misteriosa cameriera che aveva dato le false generalità di Emilia Bianchi, hanno portato al recupero di una parte della preziosa refurtiva che è stata rinvenuta al Monte di Pietà di Venezia.

Col furto alla signora Romeo è messo in relazione un furto recentemente avvenuto in una casa di salute di Torino, dove una ricoverata fu derubata di gioielli e denari da una vicina di letto che, dopo alcuni giorni di degenza, se ne andò per ignota destinazione.

Un duello a Livorno

LIVORNO, 7. — Ieri alle ore 17, in una villa della Toscana, in seguito ad un articolo apparso sulla *Voce Repubblicana*, si sono battuti alla sciabola il cav. Alessandro Giambruni, segretario della Federazione Combattenti di Livorno, e il dott. Ferdinando Schiavetti.

Al secondo assalto il cav. Giambruni ha riportato una ferita al braccio che lo ha posto, per concorde opinione dei medici, in condizione di inferiorità. Lo scontro è perciò cessato.

I duellanti, che si sono comportati con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

La Russia sotto gli ultimi Zar

Wrangel è un nome popolare in Europa e in Asia: distingue una figura di primo piano della storia di questi ultimi anni, il tenace protagonista della lotta antisoviettica per la restaurazione della Monarchia zarista, il capo di un esercito che in qualche momento diede al governo di Mosca la famosa impressione di un disastro vicino.

Al barone Nicola Wrangel, padre del protagonista della lotta contro i Sovieti, dobbiamo un libro di ricordi sulla Russia zarista che prende le mosse dalla servitù della gleba per conchiudere nella tragica visione delle trincee disertate e del bolscevismo trionfante: l'autore dei ricordi, apparsi in edizione francese presso Plon-Nourrit, ha vissuto abbastanza per assistere alle esperienze di cinquant'anni di storia russa, alla evoluzione che ha condotto il paese dalla autocrazia attraverso due guerre e la rivoluzione al caos comunista.

Egli, fanciullo, ha visto i tempi di Nicola I, la vecchia società ligia alle gerarchie, costretta nelle ferree esigenze della disciplina, fedele ed eroica, pur avendo ereditato dal secolo XVIII l'amore dell'eleganza e della vita frivola. La servitù della gleba è prossima al tramonto, ma l'agonia è crudele.

Mentre gli eventi maturano, il giovine barone Wrangel corre l'Europa in viaggi d'istruzione. A Ginevra, nella società che frequenta, si profilano Alessandro Dumas e Paolina di Metternich, la beniamina del Secondo Impero, l'amica di Mérimée e di Gobineau, adorata a Vienna come a Parigi. I russi cominciavano a diventare di moda in Europa, dopo che la morte di Nicola I aveva fatto aprire le frontiere a tutti gli assetati di nomadismo. Orde di moscoviti si rovesciavano nelle capitali europee per rifarsi degli anni della reclusione: tutta una folla di fogge e costumi inauditi che non aveva nulla di comune con i russi eleganti e raffinati frequentatori, sotto Nicola, dei grandi centri cosmopoliti. Il nikilista, caricatura dell'intellettuale, invade l'Europa. Una sera, Wrangel assiste a Ginevra ad un comizio dove, davanti ad una folla di malcontenti d'ogni paese, conciona il principe Bakunin. « Ciò ch'egli diceva non era nè molto intelligente nè molto logico, ma che eloquenza, che porgere, che vivacità! Impossibile resistergli, rimaner freddi. Quest'uomo era nato per fare il rivoluzionario. Son sicuro che se fosse riuscito a diventare presidente di una repubblica, poche ore dopo avrebbe tentato di rovesciare se stesso... ».

Filosofo amabile e osservatore acuto, il barone Wrangel non abbandona il suo eroe che dopo averlo inquadrato in una buona cornice d'ironia: i commenti del memorialista sono in genere pieni di buon senso e di onesta chiarezza, riflesso della indulgenza d'un gran signore sulle miserie del mondo. Ma qualche visione di scorcio è trattata con impegno e qualche quadro ha un solido risalto, come quello del regno di Alessandro II le cui buone intenzioni furono frustrate dalla indifferenza dei nobili e dalla ostilità della borghesia, sorta dopo l'emancipazione dei servi della gleba. La guerra sfortunata di Crimea affrettò la crisi: scontenti gli uni e gli altri, nobili e borghesi, plebe e contadini liberati, finirono per trovar pessimo tutto ciò che emanava dal nuovo imperatore, umano e liberale quanto il precedente era stato inflessibile. Ma sotto Nicola I ognuno portava il giogo senza mormorare; riservando tutte le spine alla strada che Alessandro aveva sognato di percorrere in testa al suo popolo acclamante. Deluso e amareggiato, perseguitato da attentati bestiali, l'imperatore finì per rimettere il potere nelle mani di uomini che ne abusarono e non fu più che un'ombra di sovrano. Se l'alba del regno d'Alessandro II era stata una rinascita, il tramonto fu l'inizio di un'agonia che s'è chiusa otto anni fa nei tragici sotterranei della casa Ipatief, dove l'ultimo Zar e i suoi figli vennero trucidati dalle guardie dei Sovieti. L'opera di Alessandro III, l'autore dell'alleanza franco-russa, non valse ad arrestare il processo di decomposizione: e quando Nicola II salì al trono dovette raccogliere una eredità sulla quale pesava la inesorabile sentenza del destino. Il progresso fu interrotto, il transitorio divenne definitivo. La rivoluzione era in marcia ed esplodeva ogni tanto in assaggi, che assunsero particolare violenza nelle sanguinose giornate del 1905. Il paese si divise in due campi: da una parte il governo zarista e i suoi fedeli, dall'altra il resto della Russia, milioni d'uomini.

« E' difficile — dice il barone Wrangel — caratterizzare Nicola II. Si può forse caratterizzare il nulla? Non aveva nè qualità nè difetti spiccati, non amava niente, non era attaccato a niente e a nessuno, neppure al potere... Affabile e garbato, attraeva al primo vederlo ma si restava delusi appena conosciutolo un po' da vicino. Mancava di fermezza, ma era ostinato. Riprendeva la propria parola così facilmente come la dava. Diffidava per istinto degli uomini di valore e si sentiva attirato verso le nullità... Il suo difetto principale era quello di non essere nato per un trono, e soprattutto per un trono autocratico... ».

Il severo giudizio di Wrangel spiega la tolleranza di Nicola per le malefatte di Pobiedonostzef che attirarono sugl'inizi del suo regno i peggiori auspici. E il seguito dell'avventura fu quale doveva fatalmente essere, un rimbalzare di precipizio in precipizio, dalla guerra col Giappone ai moti del 1905 e alla estrema catastrofe. La Costituzione, data tardi e sotto la pressione degli avvenimenti, sollevò al potere uomini incerti e disorientati che affrettarono la liquidazione (Wrangel fu tra i candidati alla prima Duma, ma le urne gli furono avverse): nove anni lunghi, monotoni, penosi, vivendo alla giornata, senza fede nell'avvenire. Lo Zar se ne stava a Zarskoe-Selo quasi dimenticato da tutti, fino al giorno in cui si ricominciò a parlare della famiglia imperiale con l'entrata in scena di Rasputin. Il potere del turpe monaco aumentava ogni giorno, « ma le cose che da prima si sussurravano e poi si gridavano ai quattro venti non erano che calunnie. L'Imperatrice era e rimase sempre una signora onesta, devota al marito e ai figli. Ma l'isteria che l'aveva colpita da tempo, confinava con l'alienazione mentale ». Come spiegare che Rasputin, un contadino analfabeta, grossolano, brutale, abbia acquistato tanto dominio sopra la Zarina, donna colta e raffinata, proveniente da una delle più brillanti Corti europee? Anche qui il fascino del nuovo, dell'impreveduto, entrava in gioco: e il gioco era facile sulla fantasia malata della Sovrana. « Nessuno mai le aveva parlato come le parlava Rasputin, e certo un semplice mortale non avrebbe osato farlo. Dunque, egli era per lei un essere superiore, un eletto del cielo, e occorreva aver fede in lui ». Quanta l'infelice donna ne ebbe! A leggere la corrispondenza intima pubblicata di recente c'è da trasecolare.

« Non ascoltare ciò che ti dirà lo Stato Maggiore — suggeriva la Zarina al marito — ma fa ciò che *egli* ti dice... Tocca più spesso il bastone che il nostro amico ha tenuto in mano: porta fortuna... Prima di intervenire al Consiglio dei Ministri, ravviati i capelli col pettine del sant'uomo... ». E Nicola II obbediva....

L'enigma dell'influenza di Rasputin a Corte è di quelli che sconfinano nella leggenda. Durante la guerra il suo potere si accrebbe, ed egli ne usò nei modi peggiori: l'invadenza del monaco divenne intollerabile, e cominciò allora a delinearsi nello stesso *entourage* imperiale un piano di reazione che poi, come si sa, sfociò nell'assassinio. Ma Rasputin aveva da tempo un nemico ostinato, e questi era il granduca Nicola, comandante in capo delle truppe. Quand'egli seppe che il monaco aveva espresso il desiderio di visitare il fronte, telegrafò alla Zarina: « Lo attendo con impazienza. Ho dato l'ordine d'impiccarlo appena si presenti ». E' noto però che poco tempo dopo il Granduca veniva esonerato dal Comando. Se il telegramma alla Zarina è autentico, la connessione fra i due episodi è troppo naturale.

Dopo l'uccisione di Rasputin, s'inizia il periodo rivoluzionario, e i ricordi di Wrangel diventano una cronaca alla giornata: « Ad altri — egli dice — la gloria di presentare un quadro completo e brillante di questa cosa senza nome che somiglia a volte ad una festa di schiavi liberati dal terrore dello staffile e ad una danza macabra di selvaggi, e che oggi si chiama la Grande Rivoluzione russa ».

Il 3 marzo 1918 un manifesto imperiale annunciava alla Russia l'abdicazione di Nicola II in favore del Granduca Michele, il quale rinunciava a sua volta e rimetteva il potere a un Governo provvisorio. « La commedia *L'assolutismo dei Romanoff* era finita. Ne cominciava un'altra, una farsa stupida: *Gli eunuchi al potere*. Poi, per chiudere, una tragedia: *Israele re*.... ».

La tragedia che dura tuttora, alla quale dischiusero le porte appunto gli *eunuchi* del governo socialdemocratico capitanati da Kerenski.

LORENZO GIGLI

La visita alla XV Biennale di Venezia vietata a sacerdoti e pellegrini

VENEZIA, 7 (notte). — Il Patriarca di Venezia, Cardinale Lafontaine, ha vietato ai sacerdoti e ai pellegrini di visitare la XV Esposizione Biennale d'Arte. Il divieto affisso in tutte le Chiese, è scritto in latino, ed è del seguente tenore:

« Si porta a conoscenza di tutti i sacerdoti esteri e dei pellegrini che l'eminentissimo e reverendissimo Cardinale patriarca di Venezia ha proibito al clero diocesano l'accesso alla Esposizione di belle arti, finchè rimarranno esposti al pubblico alcuni quadri che, a giudizio di persone serie e competenti, offendono gravemente il buon costume. La stessa proibizione vige anche per i sacerdoti esteri e per i pellegrini ».

Certamente il divieto del Patriarca di Venezia è venuto in seguito all'esposizione di quadri che nulla hanno a che vedere con l'arte. La Chiesa ha dato in tutti i tempi l'esempio di una giusta valutazione del limite che separa il nudo artistico da quello pornografico. Nella esposizione della Biennale Veneziana in una sala dedicata alla memoria di un notissimo pittore defunto ci sono alcuni scandalosi quadretti i quali potevano benissimo non essere esposti poichè nulla aggiungono al già scarso valore pittorico dell'insieme di questa sala che noi abbiamo ritenuto fin dal primo giorno poco riuscita.

La vita di Mussolini

La vita del Primo Ministro, condensata in una rapida ed efficace sintesi dalle umili origini alla fulgida meta, è rievocata in un brillante articolo di Arturo Pedrazzoli, che apre il fascicolo di Maggio di «Noi e il Mondo».

Questo brioso fascicolo vario e interessante è ricco di altri articoli, corredati di numerosissime e nitide illustrazioni fotografiche e a disegno, sui più disparati argomenti. Citiamo fra gli altri: *Panama ganglio del mondo* di Manlio Miserocchi; *Gli amori di Bianca Cappello* di Gastone Hartsarich; *Giotto ed altri contro la povertà francescana* di Agar; *Sibille e profeti* di Erberto Fiorilli; *Le sorti di una Villa celebre* di Giacomo Pavoni; *Il salotto Lovatelli* di A. Grasselli-Barni; *L'accademia aldina* di Aldo Gabrielli; *Il telone* di Paolo Colacci; *La libreria dello Stato* di Marga; *L'industria e l'arte della ceramica in Romagna* di A. Negri; « *80° latitudine Nord* » di Nino Ceronti.

Nel fascicolo sono inoltre pubblicate una novella: *La tragedia di Rosmunda* di Giuseppe de Rossi e una commedia in un atto: *Il mistero delle rose rosse* di Filippo Pasquera.

Un numero L. 2.

Un telegramma di Ruggeri a Mussolini

Ruggero Ruggeri ha inviato da Parigi a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Permettomi informare V. E. che uscito a fatica dall'Inghilterra paralizzata dallo sciopero generale, dispongomi riprendere Genova recite italiane profondamente soddisfatto risultato artistico ottenuto Parigi, Londra e vibranti accoglienze ricevute le quali oltrepassarono di gran lunga mia modesta opera per rivolgersi con evidente significato di melanconica aspirazione alla nostra Italia laboriosa, ordinata e serena. Devotamente, *Ruggero Ruggeri* ».

CRONACHE DEL TEATRO

"Il mio curato fra i ricchi,, di De Lorde e compagni, al Quirino

« Il mio curato » sarebbe uno di quei preti « liberali », rarissimi (se Dio vuole) nella vita ma frequenti nel romanzo popolare e nella commedia oleografica, che rimboccano volentieri la sottana per andare ieri sulla mula e oggi in bicicletta, che dicono male delle monache e rimpiangono i bei tempi della caserma e della trincea, che riducono tutta la religione all'esser larghi coi poveri e cantare ai « signori » il fatto loro, che all'occasione non sdegnano nè la parola grossa, nè il « bicchierotto di quel buono », che dànno consigli alle ragazze innamorate e sono implacabili con le signore ipocrite, che alle volte si lasciano cogliere dal superiore (il superiore ecclesiastico, coi guanti di lana e la voce melliflua) nell'atto di intonare una canzonetta allegra o di fare un balletto, e via dicendo.

Quel che pensiamo noi di questo stravecchio tipo e della sua stucchevole falsità, non è il caso di ridirlo qui. Alfredo de Sanctis, che l'ha tolto ancora una volta a pretesto per recitare una commedia alla svelta e senza suggeritore, facendovi una di quelle parti d'uomo ingenuo, onesto, faccendiere e *deus ex machina* che predilige da vent'anni, dev'essere il primo a non farsi illusioni sul valore estetico dell'opera. E, conoscendo anche troppo bene i suoi polli, non dev'essersi punto adontato dell'accoglienza piuttosto freddina che il pubblico del *Quirino* ha fatto iersera alla commedia: egli sa benone che il pubblico di una « prima » non è, specie al *Quirino*, quello delle altre sere; e che i buoni spettatori borghesi adorano quel tipo di prete lì.

Dunque la cronaca del lavoro andrebbe fatta, se mai, domani sera. Per oggi contentiamoci di notare che con gli attori, fra cui la brava De Janira e il petrolineggiante Tei, ha fatto la sua comparsa un mirabile cane: cane vero, a quattro zampe, che ha avuto la sua parte nel trattenere l'interesse del pubblico, abbaiando e movendosi sempre a proposito: cosa che, di questi tempi, non tutti i cani sanno fare, specialmente sulla scena.

Stasera dunque prima replica. E poi chissà quante altre

s. d'a.

La morte del gran torero

Come è finito il famoso Mazzantini - Decadenza delle corride? - Spalla e Uzcudun

MADRID, aprile.

E morto Mazzantini, il gran torero; Louis Mazzantini y Eguia. (Non vi pare che il nome, il primo s'intende, sappia un po' d'italiano? Non dico questo per rubarvelo, amici miei tauromacofili; così a orecchio, mi pare... chè del resto ciascuno è padrone di nascer dove vuole, cioè dove gli capita). Ho letto lunghi necrologi sui giornali, e articoli e articolesse su tutte le riviste taurine, ho visto il suo ritratto in ogni angolo di foglio stampato, sì che io, che fino a ieri non sapevo quasi chi fosse, oggi son pronto a giurar per la gloria di Mazzantini, per la sua immortalità; tanto, a noi

che moriam presto è facile parlare d'immortalità; la qual cosa invece, a ben guardare, dev'essere in fondo abbastanza complicata.

Mazzantini dunque è morto; morto all'età giusta, nel suo letto, come moriremo noi che non siamo niente, neppur toreri; ai funerali, semplicissimi, non è andato nessuno, perchè così ha voluto lui; neppure gli amici che quando si son recati a casa per vederlo l'ultima volta, l'hanno trovata vuota, vuota davvero.

Da molti anni, veramente, si era ritirato a vita domestica e pacifica, da quando, nel 1904, gli morì la moglie; in quel giorno di lutto e di disperazione chiuse nell'armadio il costume sfolgorante d'oro e non scese più in arena; lasciò il posto ai nuovi campioni, ai giovani ch'eran tutti suoi discepoli, e non toccò più spada.

Era basco di origine, nato a Guipuzcoa nel 1856; giovanetto seguì gli studi classici e fu baccelliere; in un primo tempo la famiglia avrebbe voluto far di lui un militare, ma poi la carriera delle armi non gli piacque e — vedi un po' dove va a finir la toreria — fu assunto come impiegato ferroviario. Poco dopo era capostazione in un paese di quel di Caières, e chissà che cosa sarebbe diventato se la passione pei tori non lo avesse distratto anche dai treni. Quando infatti glielo permetteva il servizio, appendeva il berretto a un chiodo dell'ufficio e correva a battagliar con gli amici: tori ce n'era dappertutto; se li portavano via dal pascolo, se li chiudevan dentro una stecconata, e lì, magari con la bandiera rossa della stazione, giostravano allegramente, svelti a scappare come gatti quando il bestione mostrava di far sul serio e di voler dar cornate per davvero. Poi vennero le prime novilladas, cioè le battaglie coi tori novelli nelle arene di provincia; un trionfo; Mazzantini fu portato a braccia fuor della piazza dalla folla in delirio e fu salutato dalla critica ufficiale come la più bella promessa dell'arte tauromachica. Dai novillos passò ai tori adulti e la sua gloria crebbe sì che in breve fu l'idolo di tutte le piazze di Spagna e d'America; gli esperti e gli appassionati lo chiamarono il torero de la hora de la verdad; che cosa voglia dire in toreria questa ora della verità, non ve lo saprei dire con certezza, perchè la verità, da Pilato in qua, è sempre stata un po' difficile da definire; probabilmente però i giudici plaudenti volevano alludere al modo con cui Mazzantini dava l'ultimo colpo di spada fatale; una cosa che non s'è più vista dopo di lui, dicono i vecchi: oggi i toreri fanno mille salamelecchi davanti al toro, saltano, sgambettano, s'inginocchiano (io però ho il cuore in bocca quando li vedo, anche se gli altri non son contenti) ma quando arriva l'ora della verità... basta. Anni, quelli di Mazzantini, che a ricordarli c'è d'aver vergogna di quel che si fa ora nelle arene! — mi diceva ieri sera un amico. — Troppo tardi voi vi siete affezionato ai tori; dovevate nascer prima; allora sì che avreste visto delle belle corride!

Lasciati i tori, come ho detto, dopo la morte della moglie, Mazzantini si diede alla politica; uomo energico, intelligente, valente oratore, fu deputato provinciale, consigliere del Comune di Madrid, governatore civile; era in lui la tempra di un antico cavaliere, prode e leale, pronto a tutte le avventure; in questi ultimi tempi era divenuto quasi un simbolo; curvato sotto il peso dei settant'anni, mi ha detto chi l'ha visto, aveva però sempre gli occhi luminosi, fermi, diritti in avanti, come quando in arena sfidava il nemico nell'ora della verità.

* * *

In generale, quest'anno, il pubblico è rimasto un po' deluso delle corride che gli hanno offerto da febbraio in qua; molte cornate e poco valore; la stagione si è aperta con la morte di Litri a Malaga, e non c'è domenica che non partino qualcuno all'ospedale. Son diventati più feroci i tori o meno esperti i toreri? I critici son più propensi a dar la colpa agli uomini; tant'è vero che tempo fa alcuni matadores di vaglia sono arrivati al punto di non accettare il contratto offerto da un'impresa per non combattere coi tori di Miura, che sono fra i più bruti e i più feroci di tutta la Spagna. Uno scandalo, come si vede! Oh, tempi di Mazzantini, di Joselito e di Belmonte! Ma i primi due sono morti e Belmonte è vecchio pare che ora sia deciso a tornare alla battaglia, ma, certo, non sarà più quello di dieci anni fa e chi sa se anche lui li vorrà i tori di Miura. Intanto, se si continua così, dicono gl'incontentabili, finiranno col mandare in arena i vitelli; e allora il pubblico sdegnato la farà grossa. Ma è divertentissimo, per noi profani, vedere il toro che rientra nel toril perchè il pubblico non lo vuole; pare impossibile, ma la gente, dalle gradinate s'accorge subito non solo se il toro è leggermente zoppo, ma anche se è cieco da un occhio. E allora son fischi e urli fin che la presidenza non dà ordine di condur dentro il bestione, disgraziato e fortunato a un tempo. Siccome però non è un cagnolino o un puledro e con la frusta e coi richiami non si otterrebbe niente, allora ecco che i guardiani della stalla mandano fuori nell'arena due belle vacche — bianche per lo più perchè siano più simpatiche al toro che quasi sempre è tutto nero — con le campanelle al collo. Don don, don don!

Il toro s'incanta, dimentica la partita che ha cominciato coi suoi avversari, lascia li uomini e cavalli, e giovanilmente saltando corre dietro alle due accorte giovenche che intanto, ammaestrate come sono, hanno già infilata la porta del toril. Quelli che la prendono sul serio non vedono coi miei occhi, si sa; ma io invece, non in una barbara arena mi par d'essere quando sento batter le campanelle e vedo uscir le due vacche bianche, ma in un pacifico pascolo montano; vedete un po' dove si va a metter la poesia!

* * *

Che sia proprio da credere, come vuol taluno, che il foot-ball manderà in malora le corride? Chi lo sa! Il futuro è da un pezzo sulle ginocchia degli dei; ma io però son d'avviso che, nonostante certe

apparenti decadenze, le quali dipendono da molte svariate cause e soprattutto dallo spirito critico del pubblico che ora si è fatto più acuto e accorto, non sia il caso di parlar di pericolo immediato.

Ma oggi intanto il mondo sportivo spagnolo è tutto in agitazione e in trepida attesa per un avvenimento che dovrà avere risonanza europea e forse mondiale: il match di boxe (scusate tanto, puristi, ma la gara è internazionale e questi due vocaboli son proprio quelli che ci vogliono) fra Erminio Spalla e Paolino Uzcudun che si svolgerà sabato 15 maggio nella Plaza de toros Monumental. O perchè mai lo fanno di sabato e non di domenica? mi domanderà il lettore. O bella, perchè di domenica c'è la corrida e le corride non si saltano. Spalla a Uzcudun, dunque, si contenderanno il primato europeo dei pugni; il campionissimo italiano e il giovane basco ch'è una delle più fulgide promesse del pugilato spagnolo.

Anche il pubblico che di solito non s'interessa gran che di simili duelli, ora è in ansia e in orgasmo e giura per Spalla o per Paolino. dall'Italia sono annunciati piroscafi speciali per Barcellona e molti treni da tutta la Spagna: la Plaza Monumental contiene circa trentamila persone; basterà questa volta ad accogliere tutti gli spettatori?

Lo so che non mancheranno i pessimisti i quali diranno che tutto ciò non ha importanza e che le due nazioni sorelle dovrebbero cercare di avvicinarsi in altro modo, ma cosa volete, lasciate che la gioventù si diverta lasciate che si entusiasmi per qualche cosa; anche se saran pugni tremendi quelli che fioccheranno fra pochi giorni sulle spalle dello spagnolo e dell'italiano, saran pugni amichevoli e cordiali, per così dire, e se andrà rotta qualche costola... le costole si aggiustano presto. V'assicuro intanto che quando stamattina, aprendo la finestra, ho visto davanti a casa mia il bel manifesto a colori che annuncia l'emozionante certame, — i due giovanotti robusti son l'uno di fronte all'altro, in atto d'aggredire sì, ma sorridenti e sereni — ho sentito più fresca e più viva l'ondata di primavera che mi veniva dal parco vicino.

ETTORE DE ZUANI

Archivio storico per la Dalmazia

Si è iniziata sotto la direzione di Arnolfo Bacotich la pubblicazione di questo « Archivio storico per la Dalmazia », fondato dal senatore Antonio Cippico, organo che mette e metterà a disposizione degli studiosi un importantissimo materiale raro o inedito, atto a far meglio conoscere la Dalmazia annessa da Augusto all'Impero Romano, dai Dogi alla Repubblica di Venezia e da Napoleone I al Regno d'Italia.

Questo primo fascicolo ricco di molte illustrazioni oltre uno scritto introduttivo del fondatore della rivista contiene articoli e riesumazioni storiche importantissime tendenti tutte a documentare la romanità e la susseguente italianità della Dalmazia.

La Direzione della rivista prega tutti gli amici della Dalmazia di diffondere questa pubblicazione, che è opera di verità e di fede, e che si amplierà sempre più con l'appoggio materiale e morale di tutti coloro ai quali sta a cuore la causa dalmatica.

TROVAROBATO

Del critico e del grande Attore

— Quintiliano Quintiliano, come e perchè t'è venuto in mente di stroncare quella grande Attrice nostra?

— Ma, Simplicio, io non ho stroncato nessuna attrice nè grande nè piccola: non faccio di così brutte cose, proprie dei ragazzini maleducati e non di un critico.

« E prima di tutto, anche se lo avessi fatto, non ci sarebbero da chiedere nè *come* nè *perchè*: ma semplicemente da leggere il mio articolo. Cos'è quest'uso ignobile e sconcio di domandare a un critico onesto *perchè* ha scritto bene o ha scritto male d'un argomento, e cercarne i motivi fuori del suo scritto? Tutte le volte che in Italia appare una critica, ci sono dei lettori, specie fra gli artisti, che si pongono il quesito: « Perchè costui ha scritto ciò? Forse perchè è parente dell'artista criticato? O perchè è suo nemico? Ovvero perchè è suo avversario politico? Oppure perchè c'è stata con lui una rivalità per cagioni di donne? » E a questo modo si fanno tutte le ipotesi, meno la sola ovvia: « Egli ha scritto così, perchè sentiva così; perchè quest'opera d'arte gli è apparsa a questo modo ». Orribile, o Simplicio, è il malcostume artistico e letterario nel nostro bel paese.

— Sei dunque anche tu, o Quintiliano, del saggio avviso che il critico debba essere un giudice impassibile e sicuro?

— Tutt'altro, o Simplicio. Lasciando da parte il caso mio e parlando in generale, ti dirò che un critico vero, essendo un artista, non può essere propriamente un giudice, e molto meno impassibile. Egli non stende frigide sentenze, ma perorazioni appassionate; non dà (e non potrebbe) dimostrazioni scientifiche, ma soltanto suggerimenti, e indicazioni, e luci sue, per ripensare e ricontemplare un'opera d'arte. Naturalmente, come tutti gl'interpreti, egli deve far questo sforzandosi di spogliarsi delle sue proprie predilezioni, e di divenire il più che può tutt'uno con l'artista intrapreso a studiare: sforzo in certo senso disperato, ma necessario, e in cui consiste tutta la sua onestà. Nel caso in parola, siccome anche l'attrice è a suo modo un'interprete, si trattava di stabilire quali dei due, lei o io, interpretasse a dovere, ciascuno coi suoi mezzi, l'autore in questione: che, se non sbaglio era Shaw.

— Ma come hai potuto avere l'ardire di concludere che lo Shaw vero era quello tuo, e non quello della grande Attrice?

— Per le ragioni che ho esposte nell'articolo, e che non pare siano nè confutabili nè confutate. E se tu provi qualche stupore della mia audacia, ciò non proviene da altro se non dalla strana consuetudine italiana per cui il grande attore è *tabù*. Noi quando d'Annunzio scrive una brutta cosa scriviamo senza complimenti che è brutta; abbiamo detto quello che abbiamo detto di Pascoli, di Fogazzaro, di Carducci, e risali pure nel tempo quanto ti piace; o, se vuoi attenerti alle sole critiche di interpretazioni, ricordati quel che s'è stampato fra noi contro le interpretazioni che Benedetto Croce ha dato dello stesso Pascoli, di Leopardi e di Dante! E tutti hanno trovato naturalissima questa libertà di critica. Ma, se tu scrivi che Ruggeri interpreta male *Amleto*, che Zacconi interpreta malissimo *Osvaldo*, e che Emma Gramatica tradisce Shaw, allora in Italia si dice che tu sei irriverente... Solo sul conto del così detto grande attore vige ancora, presso il pubblico anche colto, il dogma dell'infallibilità. Come poi questo dogma già conciliabile col fatto che, per esempio, l'Amleto di Ruggeri è diverso da quello di Zacconi ch'è diversissimo da quello del compianto Ermete Novelli che non aveva nulla da spartire con quello di Ernesto Rossi, laddove è notorio che Shakespeare ha scritto un Amleto solo, e che quindi almeno tre di questi grandi attori hanno sbagliato, è un mistero.

— Ma considera, o Quintiliano. Anche se il critico è un appassionato artista, e non un freddo giudice, deve pure, nel quadro generale della sua critica, osservare delle leggi di prospettiva e di gerarchia. Ora se tu fai, come fai, delle lodi del tale attore mediocre, o se dici bene, come hai detto, della tale attrice straniera che pur vale tanto meno della nostra, con che cuore ti arrischierai a stroncare...

— Ti dico che io non stronco: discuto: alle volte, come è naturale, con conclusioni negative. Ma, quando discuto di una grande attrice, la discuto sempre sul *suo* piano, e non su quello dell'artista di secondo o di terz'ordine: a cui si può anche dare dieci con lode, ma, evidentissimamente, con altro *animus*. Io potrei dire che d'Annunzio ha scritto dei drammi bruttissimi, e che quasi tutte le novelle di Fucini son perfette: dedurresti tu da questo mio giudizio che il piccolo Fucini è più grande del grande d'Annunzio? E lascia da parte, di grazia, le critiche fatte su gli ospiti stranieri: nelle quali chi sa leggere distingue benissimo ciò che è vera esaltazione, di artisti autenticamente grandi e capaci di insegnarci molte virtù ahimè ignote fra noi, e cioè che è mero e insignificante complimento, dettato da norme di ospitalità reciprocamente osservate...

— E chi non sa leggere?

— Oh! Chi non sa leggere non legga, mio caro Simplicio. Questo è il punto.

Notizie grandi a piccole

* Tina di Lorenzo torna alle scene? Dicono di sì: per una breve *rentrée*. Con suo marito? Con altri? Ancora non si sa.

* E dicono che Emma Grammatica si unirà per fare alcune recite con Petrolini! Una delle commedie prescelte per questa sbalorditoia unione sarebbe *La pianella di vetro* di Molnar. Un'altra *La sera del 30* di Fausto M. Martini; che i due eccezionali attori credono di poter ricondurre al successo, in un'interpretazione adeguatamente curata e sfumata.

* Ballecchi ha pubblicato in volume la *Lucrezia* di Giovanni Cavicchioli. Con buona pace di chi non l'ha compreso, si tratta d'un dramma autentico, pieno di forza, e di stile. Il pubblico che stentò ad accettarlo in teatro potrà, se intelligente, ricredersi alla lettura.

I servi di scena

Libri ricevuti

PERICLE DUCATI: *Etruria antica* — Torino, Paravia.

Prima che venisse fuori la notizia della nuova scoperta dei Cavallazzi, sulla quale attendiamo quella conferma probatoria atta a convincerci che essa non appartenga al genere di quella che inutilmente ci commosse quando si parlò della scoperta dei libri perduti di Tito Livio, il Ducati, uno scolaro dell'etruscologo Edoardo Brizio, pubblicò questa storia che appare una delle più complete e profonde nello studio di questa antica regione italica. Della quale tutto ci è stato svelato, meno che la lingua: intorno a cui — conferma appunto il Ducati — invano si sono sforzati di dissipare l'impenetrabile mistero i più valenti glottologi. Ci è riuscito il Cavallazzi? E' da sperare: per ora dobbiamo contentarci di quanto il Fabretti prima, e poi il Vannucci e poi il Pais e ora il Ducati ce ne hanno detto. Del resto, con le nuove scoperte potranno cambiare taluni particolari ma la storia dell'antica Etruria nei suoi limiti generali rimarrà quella che era e che il Ducati ci narra.

COSTANTINO BELLUCCI: *La Comediante* — Scutari d'Albania.

Satira ai galantuomini — così dice il sottotitolo — di San Demetrio Corone del poeta albanese Bellucci (1796-1867) tradotta da Salvatore Braile col testo a fronte e note di Girolamo De Rada.

Diario di un povero Cristo (1925) — Lugano, « Squilla italica » editrice.

E' la cronaca di un anno dei fatti d'Italia come sono stati visti da un italiano all'estero per gl'Italiani che vivono all'estero. Buona e morale propaganda.

EFRAIM BOHARI: *Hyle* — Milano, Istituto Hermes.

« Pensieri estratti dalle mie opere inesistenti », dice l'autore. Nel fatto una lunga raccolta di frammenti e di osservazioni su fatti, su cose, su sentimenti, su persone, alcuni originali, altri comuni: una corsa nel regno del paradosso che può anche dare, a piccole tappe, un certo diletto.

CRONACA DI ROMA

Quando si va dal fotografo...

Eva Barrett, di cui i lettori hanno ammirato più volte le belle fotografie che son sempre piccole opere d'arte ha scritto una serie di norme e di consigli per coloro che posano dinnanzi all'obiettivo fotografico e più particolarmente per le signore, che a preferenza degli uomini tengono a veder riprodotte le loro grazie e le loro bellezze come esse sono e mai assolutamente diminuite od alterate.

Ma ecco le regole:

1) Non mettere mai sul viso nè cipria nè cosmetico perchè la cipria forma una spessa patina che ha l'effetto di rendere nulle le luci naturali intense. Una buona lavata col sapone e coll'acqua renderà il volto più fresco e bello di qualunque cipria o cosmetico.

2) Togliere ogni traccia di rossetto delle labbra, perchè nelle fotografie qualsiasi sfumatura del rosso produce un'ombra scura, ed una bocca scura è indizio sempre e immancabilmente di età matura. Se si guardano le labbra di una fanciulla di 18 anni, si vedrà ch'esse sono di un rosso ciliegia chiaro, mentre quelle di una donna di settanta sono di un rosso scuro. E certo che un cosmetico rosso scuro vi farà apparire più anziane. Quindi allorchè comperate un' « lip-stick » compratelo di color chiaro qualunque sia la vostra età.

3) Per quanto riguarda il giorno della seduta badate di non sceglierne uno, in cui vi sentiate stanche. Per esempio, il giorno dopo un ballo o dopo la serata all'opera. Per quanto il fotografo si abile, non riuscirà mai a porre nel ritratto la vitalità che vi manca. Ed una fotografia rivela, anzi esagera, la mancanza di vitalità. Nè fatevi fotografare quando non vi sentite bene in salute; una piccola indisposizione che ordinariamente si può tenere celata ai propri conoscenti la fotografia la rivela.

4) Indossate il vestito usuale, il più semplice. E' un errore mettere una veste dal disegno molto spiccato. Nessuna, ch'io sappia, ha piacere che il vestito sia ammirato a scapito del volto. E se la natura vi ha dato un bel collo e delle spalle scultoree, mostratele pure. Sono questi i doni che non bisogna celare.

5) Non andate dal parrucchiere un'ora prima dell'appuntamento per la fotografia. Può darsi ch'egli v'accomci i capelli in maniera del tutto insolita e che questo alteri il vostro aspetto. Se avete il costume di farvi ondulare i capelli andateci il giorno innanzi, ma poi prima di andare dal fotografo acconciateli da voi stessa nel vostro solito stile. Non sono da raccomandarsi le ondulazioni molto pronunciate, perchè poco naturali. E' meglio che il parrucchiere acconci i vostri capelli in ondulazioni larghe e leggere.

6) Se siete in lutto o in preda a qualche altro dispiacere, non andate dal fotografo; i sentimenti dell'animo influiscono sui lineamenti.

Se voi non vi sentite scacciare la vostra depressione, meglio è aspettare un altro giorno più felice. Mentre si prende la fotografia cercate di stare calma e tranquilla. Non vi eccitate nè diventate nervose: un ambiente di pace calmo e tranquillo giova molto per ottenere un buon ritratto.

7) Ai bambini si dovrebbe prendere la fotografia sempre dopo che si siano fatti riposare e nutrire, perchè allora sono di buon umore. Non si deve mai scegliere un'ora che sia in contrasto colle loro abitudini. Nessuno di noi apparirà sorridente e felice nella fotografia se per amore di questa siamo stati obbligati a saltare l'ora del pranzo.

9) Fate in modo che il fotografo non perda il benchè minimo attimo di tempo in cose che non riguardano la vostra persona, vale a dire mettete in bell'ordine l'appartamento, prima ch'egli arrivi sicchè egli possa dedicare tutta la sua opera a voi ed alla vostra personalità.

97) Siate puntuali dacchè per un fotografo, il quale fissa gli appuntamenti di ora in ora non c'è nulla di più spiacevole del pensiero di avere a disposizione soltanto venti minuti e che pertanto egli deve sforzarsi e sbrigare alla meglio il suo lavoro, per non fare attendere il prossimo cliente. Se egli è coscienzioso, desidera di produrre il lavoro nel miglior modo possibile, e ciò non si ottiene davvero colla fretta.

In sostanza Eva Barret afferma e sostiene con indiscussa autorità che per essere belle in fotografia bisogna bandire quei piccoli ed ingegnosi trucchi, di cui vi servite amabili signore, per arrotondare ed integrare le vostre grazie.

E da questo traspare una grande e maligna verità: se è possibile colpire, avvincere e stupefare l'occhio umano con sapienti correttivi di colori e di sfumature, l'opera riesce assolutamente vana con la lastra fotografica.

E questo non depone a favore degli uomini.

Il Congresso internazionale degli americanisti

Il giorno 4 del corrente, nella sala Consigliare dell'Istituto Cristoforo Colombo, il quale fu incaricato dai Ministri per gli Affari Esteri e per la pubblica Istruzione di organare il predetto Congresso, sotto la presidenza di S. E. il cav. di gr. croce A. Giannini, si sono riuniti i presidenti delle cinque sezioni in cui il Congresso si dividerà: Antropologia (prof. Giuseppe Sergi), Archeologia (G. V. Callegari), Etnologia (Aldobrandino Mochi), Linguistica (Alfredo Trombetti), Storia e Geografia (Roberto Almagià).

Erano presenti i professori Luigi Bacci e Riccardo Riccardi segretario del Comitato ordinatore. Partecipò anche il tesoriere del Congresso stesso N. U. gr. uff. Francesco Pallati.

Con compiacenza si prese atto delle adesioni già pervenute dall'estero da parte di scienziati di primissimo ordine e di cultori insigni delle scienze più sopra ricordate. Tutti i Governi accreditati presso S. M. il Re d'Italia hanno versato la loro adesione a questa grandiosa manifestazione, che riuscirà degna di Roma, per la cui inaugurazione è stato definitivamente fissato il giorno 23 di settembre p. v.

Il Congresso durerà otto giorni. Si sta ora preparando il programma definitivo dei lavori dei ricevimenti, delle escursioni, delle gite, ecc.

La Commissione conciliativa di Campitelli ed un esempio da imitare

Torna opportuno esporre per sommi capi l'attività del gruppo Campitelli in rapporto all'azione da questo svolta per le abitazioni.

La Commissione fascista per le abitazioni del gruppo Tito Menichetti che comprende i rioni: Campitelli; Ripa e S. Angelo dal giorno 24 febbraio al 23 aprile c. a. ha tenuto 34 sedute; più di 4 per settimana esaminando ben 150 ricorsi circa dei quali la massima parte portati a conciliazione con soddisfazione reciproca delle parti interessate.

Per quelle tutte le controversie degli inquilini ebbero, con ammirevole senso di sacrificio e di responsabilità da parte dei proprietari proroga fino al 30 giugno 1927 con aumenti di affitto in misura molto equa e che solo in casi eccezionali ha raggiunto il 50 per cento sulla pigione attuale.

Anche per quei ricorsi di proprietari trovantisi nella dimostrata necessità di occupare le case le controversie sono terminate con una proroga per l'inquilino di alcuni mesi necessari per la ricerca di nuovo alloggio.

Solo per pochissimi casi per i quali ulteriori azioni e ulteriori accertamenti si stanno svolgendo, la Commissione ha dovuto esprimere la sua deplorazione nei riguardi di taluni proprietari. Essi rifiutano le proposte di conciliazione della Commissione e rispondono ai nomi:

Agata Antonini, via Montanara N. 8.

Nicola Staffa, maresciallo RR. CC. Caserma Campitelli.

Angelo e Fatina Pavoncello, via Reginella, 19.

Anna Guarnieri, via del Boschetto, n. 47.

Ma di fronte all'esempio di questi 4 casi deplorevoli si ha l'esempio di tutti gli altri che insieme con gli inquilini hanno dato vere prove di omaggio al fascismo e di altissimo senso del dovere. Merita di essere segnalato il caso del proprietario signor Carnevali abitante in via Ripetta 25 il quale dovendo per impellenti necessità rioccupare una parte della casa; ascoltando le esortazioni della Commissione ha concesso la proroga di un anno a 8 famiglie abitanti nello stabile di sua proprietà.

Approviamo incondizionatamente il sistema seguito dalla Commissione Conciliativa del gruppo di Campitelli. Le Commissioni conciliative sono state create per disimpegnare una precisa funzione e non per essere un diversivo che si possa facilmente eludere.

Inquilini e proprietari quindi debbono accogliere le decisioni delle Commissioni persuasi e convinti che esse rispondono ad imparziale ed alto senso di giustizia immuni da influenze e da favoritismi che non sono più del tempo fascista.

E come riteniamo che sia assai opportuno additare alla cittadinanza quei proprietari i quali danno prova di civismo e di disciplina sottoponendosi a sacrifici pur di non accentuare il disagio della penuria delle case, stimiamo necessario individuare quegli altri che avidi di guadagno e di speculazione non guardano che al loro esclusivo interesse.

E questo in regime fascista non è concesso.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma**.

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Mercoledì 2 Giugno 1926.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'*Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario*.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta, e presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.*

MUNICIPIO di TERRACINA

Concorso per un posto di medico condotto residenziale. Domanda da presentarsi al Comune per l'ammissione al concorso entro il 30 maggio 1926. Stipendio lire 8500 annue per i primi 1000 poveri oltre lire 4 per ogni povero fino concorrenza n. 2000 poveri caro-viveri quadriennio.

Terracina, 20 aprile 1926.

Il Commissario Prefettizio: ROSSI.

Raicevich abbatte il tedesco Samson

dopo 23 minuti di epica lotta per la difesa del campionato mondiale

La vittoria è una volta di più italica. In ogni campo, in ogni affermazione i colori della Patria s'innalzano sull'antenna del trionfo.

Giovanni Raicevich, italiano di Trieste e per questo ancora più caro ai nostri cuori di soldati in una competizione che resterà memorabile ha abbattuto dopo pochi minuti di epica lotta il tedesco Samson che sicuro delle sue immense riserve di forza, dei suoi muscoli possenti sognava il lauro della vittoria.

Lauro che è latino.

Giovanni Raicevich, camicia nera d'Italia, ha lottato superbamente come gli atleti dell'antica Roma: in silenzio, senza esibizioni, senza infingimenti plastici: colto il momento opportuno ha afferrato l'avversario sollevando l'enorme massa di carne come un fuscello.

Ed inesorabilmente lo ha piegato a terra.

Dopo la vittoria Raicevich, mentre attorno a lui l'entusiasmo fiammeggiava infrenabile ha avuto un solo pensiero: gridare la sua fede al Duce, all'Uomo che anima ogni più sana energia della Nazione.

La folla ha compreso ed ha gridato con il vittorioso.

Questo è il perfetto stile fascista.

Le fasi dell'incontro

Giovanni Raicevich ha aggiunto ancora una pagina gloriosa nella storia dello sport italiano: ha battuto fulmineamente ed in modo indiscutibile il tedesco Samson che era sceso in Italia con baldanzosa sicurezza di vittoria. Con il successo odierno Raicevich ha dimostrato di essere ancora in possesso di quelle doti inesauribili di energia che gli fruttarono il massimo titolo e che gli permisero nel memorabile « match » all'Adriano di aver ragione del colosso boemo Kavan.

Raicevich più basso di molto dell'avversario ha però una muscolatura ben più poderosa e la sua forza veramente eccezionale, la profonda conoscenza della lotta greco-romana, ebbero ragione, ieri sera della mole del tedesco. Paul Samson di statura colossale è veramente imponente; e la sua forza prodigiosa di cui è dotato, fu tutta da lui ieri sera impegnata nel memorabile « match ».

Giovanni Raicevich non si trovava ieri sera in perfette condizioni: pure lottò da quell'imbattuto campione che egli è. E vinse.

I primi "assaggi,,

Una folla enorme gremiva ieri sera il teatro Adriano, ansiosa di assistere all'emozionante incontro che avrebbe dovuto o confermare la supremazia indiscussa italiana nella lotta greco-romana, o far emigrare il titolo mondiale al di là delle Alpi.

Dopo lo svolgimento del programma preliminare, lo speacher chiama sul tappeto i due grandi campioni: Giovanni Raicevich (kg. 118) e Paul Samson Bahn (kg. 136).

Nella sala si fa un religioso silenzio, interrotto soltanto dagli applausi diretti al nostro campione che con la sua solita calma, ma un po' emozionato, risponde salutando romanamente.

Il nostro campione inizia l'attacco, tenendosi sempre al coperto con la sua guardia chiusa ed inaccessibile.

La prima ripresa trascorre così, relativamente calma in continua schermaglia in piedi di attacchi e difese, non volendo nessuno dei due prendere decisamente e risolutamente l'offensiva. Verso la fine della ripresa il tedesco diviene furente, i suoi occhi fiammeggiano d'ira repressa; il suo temperamento ha bisogno di uno sfogo. Si precipita su Giovanni e con accanimento pazzo lo percuote alla nuca.

Il pubblico strepita ed urla. Interviene allora l'arbitro Mayerhaus per far sospendere il giuoco del tedesco.

La seconda ripresa trova i lottatori ancora in posizione d'attesa. Al 7' Raicevich con formidabile cintura in avanti porta Samson sul tappeto. Improvvisamente il tedesco parte deciso e liberatosi con una « bascula » cerca di atterrare Raicevich, mettendo in grave pericolo le sue spalle; nella sala è un fremito intenso di emozione; sembra che il campione del mondo sia per soccombere. Samson raddoppia i suoi sforzi, ma Giovanni con un magnifico « ponte », scansa presto il pericolo e si rileva più minaccioso che mai. Verso la fine della ripresa, Raicevich con un fulmineo « avambraccio in spalla » porta sul tappeto l'avversario.

La fulminea vittoria

Alla terza ripresa Samson è a terra e Giovanni lo lavora duramente con « leve ascellari » e « mezzo elson » dalle quali il tedesco si libera con un passaggio; e così riesce pure a liberarsi di qualche tentativo di « reversciata ». Giovanni Raicevich attacca senza posa l'avversario; è un susseguirsi fulmineo di colpi portati con magistrale abilità, allo scopo evidente di fiaccare la resistenza di Samson.

Ma Raicevich vuol farla finita e parte ancora più deciso, più poderoso nella sua azione. Improvvisamente Giovanni parte con una « cintura » in piedi. Il corpo colossale del tedesco cade pesantemente sulle spalle. E' la vittoria. Il « match » è durato esattamente 23'26".

Un urlo inumano di gioia; un delirio pazzo di battimani, uno sventolio di fazzoletti e di cappelli, una ovazione formidabile, entusiastica ed infinita, accoglie questa vittoria del nostro campione.

Raicevich è attorniato dai suoi innumerevoli ammiratori, i quali lo abbracciano e lo baciano. La dimostrazione si ripete, si rinnova per parecchi minuti, fino a che Raicevich viene portato via dal « ring ».

Il teatro si sfolla lentamente.

I « matches » di boxe preliminari sono stati brutti e privi di interesse. Il primo di essi, quello che opponeva Venturi III al parigino

Giovanni Raicevich ed un suo bimbo

Bensa, fra lo stupore generale è stato proclamato nullo, mentre il francese aveva dominato in quasi tutte le riprese. Il verdetto è stato fischiato dal pubblico.

Enzo Fiermonte ha vinto per squalifica dell'avversario Pierre Moyse, in seguito a colpo basso riconosciuto dal medico federale.

Un « match » discretamente interessante è stato quello fra Venturi II e Pothier, vinto ai punti da quest'ultimo.

Ecco il dettaglio:

Pesi bantam: Venturi III di Roma e N. Bensa di Parigi, « match » nullo in 10 riprese.

Pesi welter: Enzo Fiermonte di Roma batte Pierre Moyse di Parigi per squalifica alla 7.a ripresa, in seguito a colpo basso.

Pesi leggeri: Pierre Pothier di Parigi batte ai punti Venturi II di Roma, in dieci riprese.

Campionato mondiale: Giovanni Raicevich campione del mondo, batte Paul Samson Bahn campione tedesco-americano, in 23'26".

L'Opera Nazionale Combattenti inaugura il suo gagliardetto fascista

Ieri i funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti si sono riuniti attorno al Commissario on. Manaresi, che con mano ferma e con sicura fede fascista regge le sorti dell'Istituto avviandolo verso un avvenire di prosperità feconda, per la inaugurazione del gagliardetto del Sindacato fascista che raccoglie la quasi totalità del personale.

I funzionari si sono radunati nella sala delle proiezioni annessa all'Opera in numero imponente; erano presenti parecchie Autorità tra cui l'on. Russo e il prof. Rossi per l'Associazione Combattenti, Italo Foschi per il Fascio romano, il direttore generale dell'Opera comm. Coletti, l'ing. Falzacappa, il segretario generale Parolari ecc.

Il Cappellano della M. V. S. N. ha benedetto il vessillo che è stato tenuto a battesimo dalla gentile signora dell'on. Manaresi: quindi il sacerdote ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando al Fascismo, e al Duce. Tropeano, ha recato il saluto delle Corporazioni e il segretario del Sindacato ha riaffermata la fede fascista del personale dell'Opera.

Ha risposto con brillante eloquenza l'on. Manaresi che con felice improvvisazione ha tracciato i compiti che spettano ai combattenti nell'azione di risanamento agricolo intrapresa in ogni plaga d'Italia ed ha esortato i funzionari tutti a lavorare alacremente per la Patria e per il Fascismo degna espressione della guerra e della vittoria resa feconda da un regime che avvia l'Italia verso un sicuro avvenire di potenza. Il discorso dell'on. Manaresi, che chiuse la simpatica e vibrante cerimonia fu salutato da grandi ed entusiastiche acclamazioni.

Quindi tutti i funzionari e il personale dell'Opera si riunirono ad un rancio speciale alla Sala Pichetti dove regnò schietto spirito di cordialità trincerista.

Allo spumante presero la parola il prof. Rossi che portò il saluto dell'Associazione Combattenti rigenerata dal Fascismo e compatta attorno al suo Duce, il comm. Umberto Guglielmotti e il cav. Parolari che lesse due telegrammi inviati a S. M. il Re e al Primo Ministro. Quindi l'on. Manaresi riassunse in lucida ed eloquente sintesi il significato della celebrazione suscitando ancora con la sua calda parola un diluvio di applausi.

E l'adunata si sciolse al canto delle vecchie e care canzoni di trincea che ricondussero i convenuti a quei tempi tormentosi e divini cui si ritorna sempre con dolce ed infinita nostalgia.

La grave caduta di un pontarolo

L'aiuto pontarolo Domenico Ferrante di Felice di anni 29 da Trani, abitante in via delle Fratte 15, nel pomeriggio di ieri verso le 17 stava lavorando nel cantiere Rovere, sito a Ponte Milvio.

Improvvisamente è caduto, riportando contusione toracica per cui all'Ospedale di San Giacomo — ove è stato subito trasportato a mezzo di un'automobile di piazza — i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Una importante seduta spiritica

Nei giorni scorsi, la Redazione del *Travaso delle idee*, al completo e al buio perfetto, sedutesi intorno a un tavolino a tre zampe del suo ufficio, ha evocato lo spirito di Guglielmo Shakespeare, il rinomato poeta inglese alla cui memoria, oggi, tutto il mondo rende onoranze.

Filiberto Scarpelli ha pronunziata la rituale invocazione:

— Quando ci sei, dà un colpo e Raffaello Jonni, secondo il solito non ha sentito niente. Achille Campanile, invece, ha sentito un buffetto sul naso, che gli ha portata via la caramella, ed egli se ne lamentava, ripetendo con aria paterna: No, Guglielmino, questo non me lo dovevi fare. I redattori tutti erano molto agitati; Soltanto Onorato e Chiarelli facevano i boni. Luciano Folgore ha ricevuto un potente manrovescio che lo ha fatto cadere in *trance* e anche bocconi.

Si è subito capito che lo spirito di Shakespeare era in lui.

Infatti l'autore dei *Poeti allo specchio* ha dettate otto parodie shakespeariane, che hanno visto la luce sull'odierno numero del *Travaso delle idee* insieme con altre meravigliose cose, sempre piene di spirito.

Da oggi i ragazzi non fumano

Oggi entra in vigore la legge per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia. Di particolare importanza sono alcuni articoli di tale legge, che contemplano speciali divieti riguardanti i fanciulli. Anzitutto è proibito l'impiego dei ragazzi minori di 15 anni come attori e figuranti nella preparazione di spettacoli cinematografici, o in pubbliche rappresentazioni, in qualunque luogo pubblico, o aperto al pubblico, esclusi i teatri, per rappresentazioni liriche e drammatiche.

Nelle scuole, nei convitti e in tutti gli istituti di educazione e di ricovero, è vietata la somministrazione e l'uso di bevande alcooliche, compreso il vino, agli adolescenti. I pubblici esercenti non possono somministrare ai fanciulli qualsiasi bevanda alcoolica. Negli esercizi pubblici non possono essere impiegati fanciulli minori di anni diciotto per lo spaccio di bevande alcooliche di qualsiasi specie, esclusi i membri della famiglia dell'esercente.

Finalmente, l'art. 24 della legge fa espresso divieto ai tabaccai di vendere e somministrare tabacco in qualsiasi forma a fanciulli ed adolescenti. E' pure vietato ai fanciulli e adolescenti minori di anni quindici di fumare in luogo pubblico, sotto pena di ammenda di lire cinque e confisca del tabacco che essi portino indosso.

Nicolò Maraini ristabilito

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista del Lazio e Sabina comunica:

Tornato dalla Sicilia, dove ho dovuto prolungare la mia permanenza in seguito all'incidente automobilistico occorsomi, nel mentre riprendo le mie funzioni, tributo un affettuoso ringraziamento all'avvocato Onofrio Milella, che mi ha validamente sostituito nel compito di direzione federale in questo brevissimo tempo, ed esprimo a tutti i dirigenti delle organizzazioni dipendenti e a tutti i camerati la mia gratitudine per la spontanea manifestazione di affetto che hanno voluto tributarmi, convenendo a Roma, ad accogliermi al mio arrivo.

Il segretario federale: *Nicolò Maraini*.

Alla Camera di Commercio

Come è noto il 27 aprile u. s. si è chiusa la Fiera Campionaria Internazionale di Milano. Il Comitato organizzatore, a mezzo del suo Presidente S. E. Nava, ha tenuto ad esprimere alla Camera di Commercio e Industria di Roma, e per essa all'on. Fortunati, con la seguente lettera, il proprio compiacimento

« Di nuovo moltissimi ringraziamenti per la cordiale manifestazione alla quale tu ci invitasti, ma soprattutto un vivissimo e vero sentimento di riconoscenza per quanto tu hai fatto affinchè il Lazio fosse, non soltanto degnamente, ma superbamente rappresentato alla nostra Fiera. Sotto la tua guida sapiente e sempre premurosa per le migliori fortune di Roma e d'Italia, la nostra grande Capitale ha oggi la sua rappresentanza nella grande Fiera del nostro Paese, e per ciò molta lode va data a te ed ai tuoi amabili e competenti collaboratori. Io ti prego di esprimere anche a loro la gratitudine nostra alla quale aggiungo a te, e per te, nuovi ringraziamenti ed i sentimenti di tutta la mia amicizia ».

Per vincere la bruttezza: chirurgia estetica

La domestica della dott. Noël prima e dopo l'atto operativo

Stasera alle 17 nella sede del Circolo di Roma a palazzo Grazioli la dottoressa Noël degli Ospedali di Parigi terrà l'annunziata conferenza sulla *Chirurgia estetica*.

In una breve conversazione avuta con madame Noël ella ci ha spiegato a grandi linee i sistemi seguiti per conservare se non propriamente la bellezza, per lo meno l'estetica a coloro che ne hanno bisogno per le necessità della vita.

Si tratta di piccoli atti chirurgici che ella compie su i suoi soggetti operandoli nella regione immediatamente prossima alle palpebre, al mento, alla nuca.

Siamo quindi assai lontano dalle mirabolanti cure eseguite presso i famosi istituti di bellezza dove attorno ad un tavolo da massaggio sono impiantati apparecchi che se sono perfettamente estetici e complessi nel groviglio delle ruotine, dei tiranti, delle viti non danno se non sofferenza senza alcun pratico risultato.

La dottoressa Noël a corredo delle sue dottrine reca con sè un ricco materiale fotografico dal quale è facile constatare come i risultati siano ottenuti specialmente per quello che riguarda la scomparsa delle rughe, l'attenuazione delle cicatrici troppo visibili, il ringiovanimento dell'epidermide insomma.

Naturalmente tutto quanto diciamo va interpretato con intelligenza in quanto non è assolutamente il caso di parlare di ringiovanimento totale della persona, poichè per esempio i capelli bianchi restano tali e l'aspetto dell'individuo non cambia se non nei particolari del volto.

Ad ogni modo riesce particolarmente interessante udire le dottrine della dottoressa Noël che rappresentano una autentica conquista della dermatologia.

Il grande concerto al Supercinema

Con il concorso di una schiera di eletti cantanti e musicisti, avrà luogo domenica 9 maggio alle 10,30 al «Supercinema» un grande concerto vocale e strumentale promosso dall'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra - Delegazione Lazio e Umbria.

Dirigerà il valente maestro Romeo Arduini, esecutori la bambina prodigio Gorizia Aleva, nelle sue danze classiche; la violinista Fanny Pichetti, il baritono Salvatore Augello, la mezzo soprano Olga De Franco e il tenore Adelio Zagonara nonchè la soprano Miriam Porena.

La ristrettezza dello spazio non ci consente che un piccolo cenno del programma sul quale figura il quartetto del «Rigoletto» il sestetto della «Lucia di Lamermoor» e musiche di Rossini, Bellini, Meyerbeer, Hubay, Kreisler, Bizet, Puccini. Liebeslied, Kreisler, Le Luthier de Cremone di Hubay e il minuetto di Paderewsky.

La vendita dei biglietti è iniziata alla Sede dell'Associazione Tubercolotici di Guerra, Corso Vittorio Emanuele n. 21 e la Presidenza prega vivamente tutti coloro che avessero ricevuti i biglietti di rispondere direttamente alla Sede dell'Associazione stessa con cortese sollecitudine dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il comm. Nino Pettinati gravemente investito da un automobile

Nella più tarda ora del pomeriggio di ieri, verso le 20, al viale Manzoni, il collega nostro in giornalismo, avvocato comm. Nino Pettinati, di anni 79, genovese, abitante in piazza Vittorio Emanuele 31, fu investito dall'automobile in servizio pubblico n. 55-9820 (420), condotto dallo chauffeur Elio Macioci, di anni 40, romano, abitante in piazza S. Ignazio 125.

Il comm. Pettinati fu prontamente soccorso dallo stesso chauffeur, dal maresciallo dei carabinieri addetto allo S. M. del Ministero della guerra Gino Prendi e dal tramviere Gioacchino Locoli, i quali lo trasportarono all'Ospedale di S. Giovanni. Quivi gli furono riscontrate varie ferite lacero-contuse al capo, complicate da commozione cerebrale, per le quali fu trattenuto in osservazione.

Il comm. Nino Pettinati è un vecchio e valoroso giornalista; fu redattore della *Tribuna*, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, poi della *Stampa* di Torino e del *Resto del Carlino* di Bologna.

Uscito dal giornalismo, consacrò la sua attività attorno alle Assicurazioni, senza abbandonare del tutto la stampa quotidiana e dedicando alle Muse i suoi riposi intellettuali. Anche recentemente — e noi ne parlammo — il Pettinati pubblicò una corona di versi, leggiadri per forma e per pensiero, sull'Anno Santo, che furono apprezzatissimi dai buongustai della letteratura un po' vecchiotta. In occasione della morte della compiantissima Regina Margherita, il Pettinati, fervente monarchico e ammiratore della Scomparsa Augusta, stampò un carme che gli valse molto plauso e una caldissima lettera del Sovrano.

A questo amatissimo collega nostro, vecchio galantuomo, venerato campione della stampa, giungano caldi gli augurii dei moltissimi amici e ammiratori che gli vogliono bene e quelli della *Tribuna* i quali gli auspicano una sollecita guarigione e un sollecito ritorno alla sua sincera e gentile letteratura.

* * *

Iersera, i carabinieri della compagnia suburbana di Ponte Milvio accompagnarono all'Ospedale di S. Giacomo il cantoniere Gio. Batta Bardioli, il quale, in località Due Case, sulla via Flaminia, era stato investito dall'automobile 55-19399, riportando varie contusioni, aggravate, purtroppo, dalla probabile frattura della base cranio. L'automobile investitore era condotto dal suo proprietario Enrico Amiconi, il quale, per verità, soccorse il Bardioli anche prima che i carabinieri intervenissero. Questi però, per ogni buon fine, sequestrarono la macchina, che trattennero a disposizione della giustizia, rimandando a piedi l'Amiconi.

Gli effetti del vino

Ecco qui un adoratore di Bacco, che per aver alzato troppo il gomito ha poi subito una non gradita conseguenza. Pio Clementi fu Fabrizio, di anni 55, da Roma, abitante in via della Frezza 28, ieri infatti dopo aver abbondantemente reso onore ad una bella damigiana di vino, rincasando per le scale della propria abitazione, cadeva producendosi varie lesioni.

All'Ospedale di S. Giacomo il Clementi è stato ricoverato specialmente per una larga ferita alla regione temporale destra, e trattenuto in osservazione.

Aurelio Fracchia espulso dal P. N. F.

In seguito al verdetto del giurì d'onore per la vertenza Foschi-Fracchia e all'incidente seguitone la sera del 5 corrente, il fascista Fracchia cav. uff. Aurelio è stato espulso dal Partito.

Rubano a Foligno e vengono arrestati a Roma

La notte dall'uno al due aprile u. s. in Foligno fu perpetrato un furto di oggetti preziosi a danno dell'orefice Palestro Bellini.

Del fatto venne informata anche la Questura Centrale di Roma, perchè era sorto il sospetto che all'operazione avessero partecipato due individui dall'accento romano che in quei giorni erano stati visti aggirarsi per la città.

In seguito ad indagini eseguite dalla squadra mobile, diretta dal cav. Cadolino, si potè accertare che effettivamente in quei giorni si era assentata dalla capitale una combriccola composta dai pregiudicati Giulio Cotelni di anni 28 da Roma, senza fissa dimora; Giuseppe Messanotte di anni 26 da Civita Castellana, abitante al vicolo del Cedro 36; Alberto Storni di anni 36 da Roma, abitante in via Giulia 16.

In seguito a ripetuti servizi di appostamento, appena accertato che i tre individui erano ritornati, è stato proceduto al loro arresto.

Essi sono stati trovati in possesso di diversi oggetti preziosi nuovi che sono stati riconosciuti di sua proprietà dall'orefice Bellini. Si è inoltre accertato che i tre arrestati erano gli stessi individui notati per le strade di Foligno durante i giorni precedenti al furto.

I tre ladri sono stati messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nella riuscita operazione hanno validamente coadiuvato il cav. Cadolino, il vice Commissario cav. Patti, i marescialli cav. Ametta e Bizzarro, i brigadieri Ardone, Spadaccini, Corradini, Gentili e Rossi.

La nevrastenia e la varecchina

Questa notte verso le 22,30 con una vettura di piazza, si è recata al Policlinico la domestica Luigia Quarantotti del fu Nicola di anni 22 da Roma, abitante in via Alessandria, numero 45.

Poichè ella ha subito dichiarato che poco prima nella propria abitazione aveva ingerito, a scopo suicida, un bicchiere di varecchina, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta ad una energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Quarantotti ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè da tempo... affetta da nevrastenia.

La mostra Passaro

In seguito al successo riportato, la Mostra personale del pittore Paolo Emilio Passaro in via Margutta 33 resterà aperta sino a sabato 15 corrente.

MONDO ROMANO

Un pranzo al Grand Hôtel

S. E. il generale Cavallero sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra ha offerto, iersera, al Grand Hotel un pranzo in onore degli ufficiali esteri partecipanti al Concorso Ippico.

Fra gli intervenuti:

S. E. Cavallero, S. E. Acton, S. E. Grazioli, S. E. Vaccari, S. E. Bordonaro, on. conte Galleaga Stuart, S. E. Naselli, sen. Barco, gr. uff. Leonardi, e. amm. Bucci, gr. uff. conte Elia, marchese Paulucci, col. Tosti di Valminuta, on. conte del Balzo, comm. Almagià, marchese Carlo Cavriani, comm. Bocci, ten. col. Bogno; ten. col. Chiapirone, ten. col. Starita, principe Colonna, principe Rospigliosi, maggiore Cigala Fulgosi, marchese Sommi, Picenardi, cav. Brenciaglia, cav. Lazzi, S. E. Besnard, S. E. de la Faille, S. E. Leno, barone Beck Friis, S. E. Kosicki, col. Haccius, col. Matusewski, col. Zahorsky, ten. col. Langlois, ten. col. Haentjes, ten. col. Latino, maggiore Llovera, maggiore Chacel, maggiore Lanoswaert, maggiore Toczek, cap. Lopez de Lestono, cap. Debeney, cap. Mesmaeckers, cap. Stoffel, cap. Kronkiewicz, cap. Cabanillas, cap. de Montergon, cap. Antoniewicz, cap. de los Trujilles, cap. Lassardière, cap. Dourzawsky, cap. Martinez Ombre, cap. Diadulsky, cap. Perez Secane, ten. Clavet, ten. de Brabandere, ten. Ferraz, ten. Wieli, ten. Dyrrsen, ten. Chojecki, ten. Bisard, ten. Van Derton, ten. de Mena e Silva, ten. Saosland, ten. Glasob, ten. Leurquin, ten. Bucata Martins, ten. Ken, ten. Battistelli, ten. Moraes Sarmenta, ten. Heider de Souza Martins, ten. Souza Rosa.

L'Addetto giapponese

Al pranzo offerto dall'addetto navale giapponese erano stati invitati:

Generale Jetoùmenitch, ammiraglio Bucci, com. Laroziere, com. Accoretti, cap. Salas, cap. Castleman, col. Fida, com. Sampaio, cap. Burcke, com. Palacios, mr. Kurusu.

Musica sacra all'Anfiteatro Flavio

Fervidissima è l'aspettativa per la terza audizione di Musica Sacra che si darà al Colosseo il 13 maggio, pro Opera Gaetano Giardino.

Il concorso delle più illustri personalità, i nomi delle Patronesse, la fama dei Cori delle Basiliche romane, l'indiscussa competenza direttiva di Mons. Raffaele Casimiri, ci dispensano di tessere preventivamente l'elogio di questo avvenimento davvero straordinario, destinato a lasciare la più viva impressione nell'anima di quanti profondamente conservano il gusto delle cose eccezionali.

La mole massiccia dell'Anfiteatro Flavio, illuminata da fiaccole e da bengala, non poteva essere più adatto teatro per queste suggestive manifestazioni di arte schiettamente classica.

Concerto di beneficenza alla Sala Sgambati

Lunedì prossimo, 10 maggio, alla Sala Sgambati sita in via Ripetta 106, la signora Dina Sleiter darà un concerto vocale a beneficio delle «Colonie estive bimbi anormali psichici».

Data la valentia della signora Sleiter, si prevede un gran concorso di pubblico competente, appassionato e della migliore aristocrazia romana.

Sarà svolto il seguente programma:

1) Pergolesi: «Pastorellina» — Caccini: «Amarillis» — Scarlatti: «Violette».
2) Massenet: Manon» — Cilea: «Adriana» «Io son l'umile Ancella» — Gounod: «Mirella», valzer.
3) Reynaldo Hahn: «Si mes vers avaient des ailes».
4) Proch: «Valzer Mirella» — Rossini: «Barbiere», cavatina.

Al piano siederà il maestro Giovannini.

Sarà proibito entrare nella sala durante l'esecuzione dei pezzi.

I biglietti (posto in sala lire 15; galleria lire 10) sono in vendita presso Rossier Franz ed al botteghino della sala all'ora del concerto.

Il the pro Dalmazia alla Casina delle Rose

Domenica alle 17.30 avrà luogo alla Casina delle Rose l'inaugurazione della nuova stagione dei the danzanti settimanali pro bambini dalmati.

Nell'ambiente suggestivo e signorile di Villa Umberto si ritroveranno domenica numerosissimi gli assidui del the pro Dalmazia a compiere un gradito dovere di patriottica beneficenza. In seguito i the danzanti avranno luogo, come di consueto, al sabato dalle 17.30 alle 20.30 alla Casina delle Rose.

Ricordiamo che domani sera al Circolo Russo avrà luogo una brillante riunione.

Il giornale "Il Commercio,,

Il giornale «Il Commercio» ci prega di informare i suoi associati e lettori che, essendo stato ieri l'altro improvvisamente intimato ed eseguito lo sfratto dello Stabilimento Poligrafico Romano dai locali che occupava in Piazza della Pilotta causa la immediata demolizione del medesimi, il numero di sabato del giornale uscirà con qualche giorno di ritardo.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Sabato 8 Maggio

16.15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17.40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per bambini — 17.40-18.30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 20.40, appr.: Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I.: Mascagni: La Maschere, sinfonia, orchestra — Mozart: Serenata in si bem. magg.: a) Allegro; b) Andante; c) Rondò, violinista Fleurange Salomone — Haendel: Piangerò la sorte mia (dall'Opera Giulio Cesare); Caldara: Selve amiche; Schubert: La Trotella, Soprano Sofia Kusiatina; Beethoven: Andante della 2. sinfonia; Mozart: Rondò alla turca, orchestra — Aleleona: Mandorlo fiorito; Massenet, Le Cid, aria, soprano Sofia Kusiatina — Saint-Saëns: Havanaise, violinista Fleurange Salomone — Borodine: Danze dell'Opera Il Principe Igor, orchestra — «Quel simpaticone», conferenza medico-igienica del dott. cav. uff. Giovanni Puglisi — 22: Segnale orario — 22.15 appr.: Musica leggera: Daros-Paris: Montmartre, Shimmy; Serra: In terra lontana, tango; Nucci: Ludmilla, fox trott, orchestra — Mario: Biondo fantasma; Fassone: Scoppia a l'onne; Mario, Farfalla; Valente: T'aggio lassà Mari, soprano Fausta Sylena — Candiolo: Non altro che carezze, valzer lento; Pisten: Lucky Loves, shimmy americano; Candiolo: Oh, una Larissa, one step. Orchestra — 22.55: Ultime notizie.

Conferenza scientifica al "Lyceum,,

Giovedì scorso, alla presenza di numeroso e colto pubblico, l'illustre fisiologo on. prof. Silvestro Baglioni, titolare della cattedra di fisiologia presso la nostra R. Università, ed autore della preziosa pubblicazione «Udito e voce», per invito della marchesa Honorati parlò della «parola e respirazione» ottenendo il più vivo successo di applausi e consensi dall'eletto uditorio che lo seguì attentamente sino alla fine.

Tra i presenti notammo: S. E. il principe Rufo Ruffo della Scaletta, la marchesa Honorati, le sig.ne Laura Breschi e sorella, la sig.ra Baglioni e figliole, la sig.ra Curti con la figliola Laura, la sig.ra Cesare, dottoressa Forti, sig.ne Adriana Brunacci e Marcolini, comm. avv. Nuccio, i dott.ri Cortese e Galamini, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'interrogatorio dei quattro imputati nel processo per la strage di Bivio Decima

Nell'udienza antimeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati. Prima fra tutti la Orfei la quale dichiara di non sapere nulla della accusa.

Pres. — Come va che presso di voi furono trovate le giacche macchiate di sangue?

Accusata. — Una delle giacche era del Bruga, ma da parecchi giorni si trovavano lì insieme ad alcuni fazzoletti pure macchiati di sangue perchè il Bruga soffre di epistassi.

Pres. — Avete riportato mai condanne?

Accusata — Sì.

Il Presidente legge il certificato penale della Orfei dal quale risultano varie condanne tra cui una per furto a 20 mesi di reclusione.

A domanda del Proc. Gen. dice che nel pomeriggio del 9 aprile 1924 trovò un biglietto del Michelazzo il quale la avvertiva che insieme al Levitato ed al Bruga erano andati a Roma che sarebbero tornati presto e che avesse fatta trovare loro la pasta asciutta. Rincasati più tardi i tre la Orfei andò a letto e quando gli operai giunsero solo il Michelazzo mangiò, il Bruga si mise a leggere il giornale e il Lentati si coricò. Narra poi che il giorno dopo si recò a fare la spesa ed ebbe 60 lire dai tre per le provviste di quindici giorni.

Bruga narra ch acquistò il giorno 9 a Roma una rivoltella per difesa personale e la pagò 90 lire; aggiunge che non l'ha mai adoperata e che fu caricata dallo stesso armaiuolo.

Pres. — Quando comperaste la rivoltella con chi eravate?

— In compagnia del Michelazzo e del Lentati.

Pres. — Vi fu sequestrata una giubba con decorazioni?

— Sissignore.

Pres. — Sapevate che era macchiata di sangue?

— *No.*

Pres. — Soffriste di perdite di sangue dal naso?

— Sissignore.

A domanda del Presidente, il Bruga dichiara che conosceva l'osteria della famiglia Di Girolamo, gli assassinati, ma non vi era mai entrato. Ammette di avere gettato un fazzoletto macchiato di sangue dentro una fontana per tema che si sospettasse di lui.

Michelazzo dichiara di essere stato in compagnia del Bruga e del Lentati nel pomeriggio del 9 aprile nell'osteria del Di Girolamo e che fu presente all'acquisto della rivoltella.

Pres. — A che ora tornaste alla baracca?

— Verso le una.

Pres. — Non vedeste la Orfei che vi attendeva?

— Non subito, perchè era buio e non sapevo che l'avrei trovata nella capanna; quando la vidi le domandai la ragione della sua presenza ed ella mi rispose che avendo portato la biancheria mi aveva aspettato.

Pres. — La Orfei dormiva quando entraste nella capanna?

— Io la trovai addormentata e la svegliai, mi domandò che ora fosse e io le dissi che poteva essere la mezzanotte.

Pres. — Di chi erano i fazzoletti macchiati di sangue?

— Ricordo che mi furono mostrati due o tre fazzoletti che mi dissero sequestrati nella mia capanna, erano miei ed erano sporchi di sangue che mi era uscito dal naso quindici giorni prima.

Lentati nega recisamente l'imputazione. Dichiara che mentre egli e il Michelazzo venivano a Roma incontrarono il Bruga che si unì a loro; all'osteria Di Girolamo ci fui due volte soltanto. Era presente a Roma quando il Bruga comperò la rivoltella ed aggiunge che ritornarono alla baracca verso le due dopo la mezzanotte; non vide che vi era la Orfei.

I primi testi

All'udienza di stamane il pubblico è più numeroso di ieri.

Siccome è terminato l'interrogatorio degli imputati si inizia l'esame dei numerosi testi, primo fra tutti il commissario Cadolino. Il capo della squadra investigativa narra del sopraluogo all'osteria della Puttanella, della posizione dei cadaveri ed afferma che più d'uno dovettero essere gli assassini perchè tutto stava a dimostrare la tremenda resistenza dei disgraziati prima di morire e specialmente della giovane Teresa Commanducci.

Afferma poi in modo assoluto che il triplice omicidio fu commesso a scopo di furto per le circostanze che lo accompagnarono perchè non si rinvenne il portafoglio del Di Girolamo che fu poi trovato vuoto qualche giorno dopo, insieme ad un fucile dello stesso in una località lontana un chilometro dalla osteria. Narra poi diffusamente come si venne ai sospetti e all'arresto dei quattro che furono denunciati dall'assistente Mandolini il quale avendo notata l'assenza degli operai dal lavoro, sapendo che gli arrestati sono persone prepotenti e malvagie, ebbe subito sospetto contro di loro.

Narra poi sulle prime deposizioni dei pochi testi trovati nella giornata successiva al delitto tra cui quella di una certa Rinaldini che avrebbe saputo che la Orfei ha gettato un fagotto dentro il Tevere, circostanza aggiunta anche da altri testi. Conclude dicendo che è sua opinione che il delitto sia avvenuto verso le 24.

Viene interrogato l'armiere Casiraghi che ha negozio in piazza Cairoli e dal quale il Bruga acquistò la rivoltella: egli conferma quanto ha detto nel primo interrogatorio e viene quindi licenziato.

Il prosieguo è rimandato alle 15 e 30.

La nuova sede dell'Agenzia americana

Una cerimonia simpaticissima di carattere Italo Americano Latino si è svolta inaugurando i nuovi uffici della Agenzia Americana di informazioni e notizie telegrafiche da e per i paesi dell'America Latina, che da via dei Serpenti si sono trasferiti in più ampi locali a Via della Mercede N. 52.

Abbiamo notato S. E. il sen. Cremonesi, l'Ambasciatore del Brasile dott. Azeredo, Ambasciatore dell'Argentino dottor Perez, l'incaricato di affari del Brasile dott. Almeida. Il Ministro plenipotenziario del Perù dott. Ortiz, S. E. il generale Badoglio, il Ministro di Cuba, il dott. Fonseca Harmes, dott. Salgado, dott. Sparano, dott. Figueredo, comm. Massani, il gr. uff. Augusto Jaccarino, il colonnello Siciliani, il comm. Bruno Cucucciane, l'avv. Sertoli.

Fecero squisitamente gli onori di Casa i colleghi prof. Derada direttore dell'Agenzia Americana, Aldo Chierici e comm. F. G. Campanelli direttore del Corriere dell'Americhe.

S. E. Cremonesi salutato con parole cordialissime dal collega Derada rispose molto simpaticamente ricordando il tempo in cui visse nei paesi dell'America Latina ove apprese i principi e per essere utile a se stesso ed agli altri, inviò un saluto a quelle nobili popolazioni beneaugurando fortuna all'Agenzia Americana Cooperatrice eccellente della solidarietà latina.

Il Derada salutò quindi a nome del Direttore Generale dell'Agenzia Americana Oscar De Carvalho gli intervenuti accennando all'opera dell'Agenzia Americana d'Italia nel decennio che si compie in questi giorni.

Il collega Sacchetti della «Patria degli Italiani» di Buenos Aires a nome della Stampa Italo Americana ricordò l'opera dell'Agenzia Americana durante la guerra conclusa facendo voti per la prosperità di questo efficace mezzo di comunione di spirito fra Italia e i paesi dell'America Latina.

L'Ambasciatore Azeredo elogiò l'azione della Agenzia Americana definendola onesta e generatrice di buoni effetti nei rapporti dei paesi Latino Americani.

Parlò quindi il dott. De Almeida incaricato di affari del Brasile.

Pesca di beneficenza

Il Comitato pro lapide caduti in guerra e loro orfani del 1 Mandamento, come fu precedentemente annunziato ha organizzato una grandiosa pesca di beneficenza a favore delle opere assistenziali agli orfani che il Comitato svolge ed intende svolgere senza sosta.

Un Comitato di signore stanno raccogliendo i doni che affluiscono continuamente, e che hanno raggiunto un numero già considerevole.

Fra i numerosi doni pervenutici vanno notati quelli di S. M. il Re d'Italia, di S. E. Filippo Cremonesi Governatore di Roma e di S. E. Baccelli.

Siamo certi che la cittadinanza romana, non mancherà di dare una nuova prova del sentimento filantropico ed umanitario che l'anima, col voler visitare la Pesca che sarà tenuta nei locali della Villa Pallavicini nei primi giorni del mese di giugno.

Il ten. Toriello vince con "Colosseo,,

il campionato di velocità per cavalli italiani

Dopo una giornata di sosta sono state riprese questa mattina a Villa Glori le gare per il concorso ippico internazionale, con la categoria di velocità per cavalli italiani, alla quale hanno preso parte i nostri migliori «gentlemen» e le nostre gentili amazzoni.

Il percorso non molto severo comprende 14 ostacoli di altezza iniziale non superiori a m. 1,30. Per la classifica, a parità di punti, si tiene conto del tempo impiegato a compiere il percorso.

Per ogni 2000 lire vinte dal 1.o luglio 1925 viene applicato l'«handicap» di un ostacolo rialzato di 10 cm.

Partono con «handicap»:

UN HANDICAP (un ostacolo rialzato di 10 cm.): *Strumer* (ten. Larecchiuta); *Falco IV* (cap. Gagliani); *Airone* (cap. Bettoni); *Miss Makintosh* (ten. Marescotti); *Bocca* (cap. Valle); *Zaglione II* (sig. Kecler).

DUE HANDICAP (due ostacoli rialzati di 10 cm. l'uno): *Uppolo* (ten. Memmo); *Garoso* (sig. Kecler); *Baiadera* (cap. Calvi).

TRE HANDICAP (tre ostacoli rialzati di 10 cm. l'uno): *Zumoglia* (cap. Olivieri); *Boal* (magg. Forquet); *Fanicio* (cap. Pignalosa); *Fiordiligi* (baronessa Nisco); *Piccolo Amore* (ten. Di Cumia); *Otello* (cap. Olivieri).

QUATTRO HANDICAP (quattro ostacoli rialzati di 10 cm. l'uno): *Colosseo* (ten. Toriello); *Sterling* (sig. Giovannini); *Baglioso* (ten. Di Cumia); *Bacone* (sig. Raguzzi); *Barbanzo* (ten. D'Angelo); *Zonghero* (ten. Pacini); *Lisa* (sig. Memmo); *Messalina* (sig. Raguzzi).

La gara si è svolta alla presenza di scarso pubblico, che specie la mattina, persiste nell'errore d'intervenire a Villa Glori.

Di tutti gli iscritti non sono pochi quelli che hanno compiuto il percorso netto. I migliori tempi fra i netti sono stati fatti dal Toriello con 4 penalità mentre il ten. Di Cumia con *Baglioso*, i quali hanno compiuto il percorso in 1'37"3/5, dividendosi così l'onore della vittoria.

Successivamente per l'assegnazione della «Coppa» sono stati costretti a ripetere il percorso e la vittoria è così spettata al ten. Toriello che 4 penalità mentre il ten. Di Cumia, doveva ritirarsi prima ancora di aver sorpassato il traguardo.

Ecco la classifica:

1. *Colosseo* (ten. Toriello), in 1'37"3/5; 2. *Baglioso* (ten. Di Cumia), in 1'37"3/5; 3. *Garoso* (sig. Kechler) a *Messalina* (sig. Raguzzi), a pari merito in 1'34"4/5; 5. *Fiordiligi* (Baronessa Nisco), in 1'36"4/5; 6. *Zinghero* (cap. Lino), in 1'37"; 7. *Aladino* (ten. D'Alessandro), in 1'38"; 8. *Falco IV* (cap. Gagliani), in 1'38"4/5; 9. *Miramare* (cap. Massolani), in 1'39"; 10. *Falconiere* (sig. Raguzzi), in 1'40"; 11. *Airone* (cap. Bettoni), in 1'41"4/5; 12. *Bacone* (cav. Raguzzi); 13. *Monat Felix* (Duchessa di Marignano); 14. *Grand Nastar* (ten. Banca); 15. *Glauco* (Conte Di Frasso); 16. *Otello* (cap. Olivieri).

Le gare del pomeriggio

Nel pomeriggio si sta svolgendo il concorso per la categoria caccia riservato ai cavalli di ogni età, razza e paese montati da «gentlemen» e da amazzoni che abbiano partecipato nelle stagioni 1924-26 a caccie della Società di Caccia.

Esso si svolge su ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1.30. A parità di punti si terrà conto del tempo impiegato a compiere il percorso.

La "Coppa Mussolini,, per squadre di tre cavalieri per ogni nazione

Domani alle 14,30 si effettuerà la gara denominata «Coppa delle Nazioni» per la disputa della «Coppa Mussolini», su ostacoli di altezza non superiore a m. 1,40. Cadenza minima m. 350 al minuto.

Il percorso sarà eseguito individualmente e ripetuto due volte.

La classifica di ogni squadra sarà stabilita in base alla somma dei punti dei singoli cavalieri nelle due prove.

A parità di classifica il percorso verrà ripetuto per le squadre egualmente classificate.

Premi: *Coppa Mussolini* alla Nazione vincitrice (d'oro di grande valore artistico sarà definitivamente vinta da quella nazione che la vincerà per tre anni consecutivi).

Medaglia d'oro grande e coccarde tricolori ai cavalieri componenti la squadra vincitrice.

Medaglia d'oro media ai cavalieri componenti la squadra seconda classificata.

Le iscrizioni si chiudono questa sera alle ore 20 presso la sede del comitato in via del Plebiscito, 118.

Un'interrogazione dell'on. Guglielmi

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'economia nazionale e delle finanze, per sapere: se di fronte ai brillanti risultati tecnici dei recenti concorsi ippici e di fronte al tenace sforzo dei nostri ufficiali per il miglioramento del cavallo d'armi, non credano opportuno che il Governo, allargando la benefica opera di recente intrapresa per il miglioramento di altri rami dell'allevamento equino, provveda con mezzi finanziari maggiori affinchè a disposizione delle nostre scuole ippiche e della nostra ufficialità possa rapidamente esser messo materiale ippico migliorato e più raffinato. *Guglielmi*».

La decade ippica sarda

Si è iniziata il 18 aprile a Cagliari la cosiddetta «decade primaverile ippica sarda» che attraverso un complesso di prove militari, un concorso ippico con numerose categorie di precisione, velocità, potenza ed elevazione ed alcune giornate di corse piane e ad ostacoli si chiuderà con il VI Derby sardo all'ippodromo di Chilivani.

E' noto come la decade ippica sarda oltre al grande interesse sportivo e mondano costituito dal numero e dal valore di premi assume una speciale importanza per la produzione equina nazionale perchè ha il fine di valorizzare il cavallo italiano in genere e quello sardo in specie.

Nella prima giornata si è disputata fra i Reggimenti di cavalleria: Piemonte Reale; Firenze; Alessandria; 13.o e 16.o Artiglieria da Campagna ed Allievi Carabinieri l'importante «gara delle pattuglie» la quale è stata brillantemente vinta dalla pattuglia del 13.o Reggimento Artiglieria da Campagna di stanza a Roma.

GLI SPETTACOLI

La serata in onore di Corrado Racca

Questa sera avrà luogo all'Argentina lo spettacolo in onore di Corrado Racca il giovane e valoroso primo attore e direttore della compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri.

La viva e pienamente giustificata simpatia che gode presso il nostro pubblico il Racca — il quale ha già dato, com'è noto, brillantissime prove delle sue qualità di artista in vigorose interpretazioni e di direttore nella lodevole composizione e nella raggiunta fusione della compagnia (citeremo come recente esempio, l'ottima edizione scenica di *Ciò che più importa* e quella de *L'amorosa tragedia*) — assicura per questa sera un teatro affollato. Corrado Racca interpreterà *Israel* di Bernstein, in cui le sue migliori qualità hanno campo di estrinsecarsi completamente.

Una recita straordinaria di Italia Vitaliani

Domani, sabato, come già annunciammo si darà al teatro Odescalchi una recita straordinaria con la partecipazione di Italia Vitaliani, il cui nome non ha davvero bisogno di commenti. L'illustre attrice interpreterà *La madre* dramma in quattro atti di S. Rusiñol. Le saranno collaboratori Carlo Duse, Marcella Rovena e la piccola Dina Zacchetti. Le prenotazioni sono già numerosissime.

Concerto Sleiter alla Sala Sgambati

La distinta cantatrice signora Dina Sleiter dà lunedì prossimo, alle 17.30, alla *Sala Sgambati* un attraente concerto, interpretando musica di Pergolesi, Caccini, Scarlatti, Massenet, Hahn, Cilea, Brahms, Rossini e Gounod. La accompagnerà al piano il maestro Roberto Giovannini.

AL MANZONI — Ettore Petrolini che prosegue il corso delle sue rappresentazioni, a teatro esaurito, darà stasera *Gastone* e *Coraggio*, due commedie che costituiscono uno dei suoi migliori successi.

AL VALLE — Stasera Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano *Tilla*, sei quadri di Herczeg, l'applaudito autore della *Volpe azzurra*. Si assicura che la messa in scena sarà originale e suggestiva.

ALL'ADRIANO — La prima rappresentazione della compagnia «Lombardiana» con la nuovissima operetta *Cin-ci-la* di Ranzato, diretta dall'autore è stata rinviata a domani.

Ernest Van Duren ed Edmonde Guy all'Apollo

All'«Apollo» le rappresentazioni di *Ernest Van Duren* e di *Edmonde Guy* si susseguono con sempre maggior concorso di pubblico e di entusiastiche feste per i due magnifici artisti.

Questa sera, alle 21,30, l'eccezionale spettacolo si replica per intero, seguito alle 23.30 dall'elegantissimo «*Dancing*» durante il quale si esibiranno anche *Ernest Van Duren ed Edmond Guy*. — Domani:

— *GRANDE SERATA DI GALA* —

Spettacoli del 7 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 7 — Ore 21 spettacolo in onore di Corrado Racca con il dramma di Bernstein
ISRAEL

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
VENERDI' 7 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi polarissimi concordati:
LA BOHEME
SABATO 8 — Ore 21 a prezzi popolarissimi concordati: IRIS
DOMENICA 9 — Ore 17 Unica recita, unica rappresentazione diurna a prezzi ridotti: TURANDOT di G. Puccini. Grandissimo successo.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
VENERDI' 7 — Ore 21,30. Chiusura della stagione di Varietà.
Domani debutto della Compagnia di riviste di Dino Bonajuti.

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
VENERDI 7 — Ore 21: PAPA' LEBONNARD con Carlo Duse. — Domani Italia Vitaliani interpreterà: LA MADRE

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
VENERDI' 7 — Ore 21 Replica della commedia di De Lorde e Chaine:
Il mio curato fra i ricchi

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Gastone* e *Coraggio*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Manon Lescaut*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Tilla* (novità).

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

S'avvicinava il tramonto. Cumuli di nuvole sanguigne venivano a tagliare l'immenso ostensorio del sole morente e lasciavano che i loro orli d'ardesia chiara s'infiammassero come raggiunti da un metallo in fusione. Dalla terra riarsa sorgeva una così tenue armonia da lasciar supporre che arpe a malappena vibranti fossero nascoste ovunque. E la brezza venuta dal mare ne divorava facilmente brani, fondendoli in sè senza discordanze, per poi, sazia, lasciarla rivivere.

Il giovane fissò le donne aspettando che parlassero. Il suo maschio volto ben scolpito da riflessi rossastri era immobile come pronto per lo scatto d'un apparecchio fotografico. I suoi occhi neri, tranquilli, vellutati di buon velluto italiano, contenevano come una piccola punta d'ilarità che sembrava presa su un fondo costante della sua natura. Ma naso, bocca e mento, tagliati in linee dure esprimevano una precisa volontà non facile ad essere scontrata. E si sarebbe detto che mentre la parte superiore del viso fosse diretta derivazione d'una buona madre dolce e gaia, l'inferiore riproducesse le fattezze di un padre molto energico ed uso a raggiungere sempre i propri scopi.

A capo scoperto, e colle nude, in maniche di camicia, con pantaloni da cavallo stretti alla vita da una cinghia di cuoio chiaro e chiusi in gambali, largo di spalle, bruciato

dal sole, forte di muscolatura, agile e al tempo stesso pacato, rappresentava una balda gioventù dispregiatrice d'agi e lieta della solitudine e del lavoro. Ma sotto la sua rude scorza traspariva la nobiltà del sangue.

Parlò nuovamente la Corpulenza:

— Sidi Rumi — disse, sforzando alquanto la voce per via dell'*holi* che le copriva la bocca — La mia parola non vuole offenderti... E' qui accanto a me la figlia dello Sceik Mohammed Ba Sciahella — Allah lo benedica sempre! — legittimo proprietario di questa terra usurpata da te. Ora io parlo per lei e anche per il Muddir di Homs che «conosce le sue lagrime» e inspirato da Allah vuole che il dì lei domani sia migliore d'oggi. Devo farti una proposta. E' il Muddir, Sidi, che l'ha suggerita; e il barracano della sua famiglia è sempre stato di lana bianca. Che mia madre mi ricominci se quel che ti dico non è anche per il tuo bene...

— Non ho usurpato proprio nulla. Lo sceik Mohammed Sciahella è nostro nemico, ha combattuto contro di noi e l'abbiamo vinto. I suoi beni sono nostri per diritto di guerra. Invitato a ritornare, non ha voluto. Questo è tutto — disse tranquillamente l'italiano; e le sue frasi rettilinee, così in contrasto con le tortuose locuzioni della Corpulenza, bastarono a precisare l'abisso tra le due razze.

La quale, interdetta, si rivolse verso la Forse Gioventù come per averne incoraggiamento. Ciò che la confondeva di più era la maniera d'ascoltare che aveva quel Rumi: fredda, senza ripercussioni nella fisionomia, quasi astratta: come le parole perdessero significato.

— Avanti... Sentiamo la proposta — aggiunse questi.

— Conosci tu la nostra forma di mezzadria? — riprese la Corpulenza — Il Sidi apre la la sua cassa e il fellah dà alla terra il suo sudore finchè — *inscialla!* — ogni cosa non dia frutto. Allora di tutta la terra il Muddir, nella fede di Dio, fa due parti uguali...

— ... che vengono estratte a sorte tra Sidi e fellah, — interruppe il giovane — cosa che obbliga il fellah a coltivare con cura tutta la proprietà fino al giorno della divisione... So, so... e so pure che il fellah, divenuto proprietario della sua metà deve rimborsare al Sidi ogni spesa, cedendogli in equivalente, una porzione del suo possesso. E' un ottimo sistema che io avrei adottato subito, se in seguito alla guerra le campagne non fossero ancora spopolate e avessi potuto trovar fellah di fiducia. Ma ho avuto promessa che avrò presto da Tagiura un ottimo coltivatore con un suo fidato manipolo. Bene; dunque che mi proponi?

Ma non ottenne risposta. La Corpulenza sembrò accasciarsi in se stessa e ravvoltolarsi in massa informe, mentre la sua compagna chinava soltanto il capo lasciando intravedere un sussulto delle spalle che poteva indifferentemente dar segno o di riso o di pianto.

— A proposito di che m'hai parlato di mezzadria? — insistè stupito l'italiano.

Ma questa volta non fu la Corpulenza a rispondergli. La Forse Gioventù si levò e si distaccò dalla poltroncina venendo a fermarsi di fronte a lui.

— Esma (Ascolta), Sidi Hal b'r Tengk. Allah raffreddi la mia bocca se io...

— Come sai il mio nome?

Senza raccogliere la domanda e lasciandola svanire in un gesto imprecisabile che fece ondeggiare il suo *holi*, ella continuò:

— ... non ti dico che t'odio e che la sola tua presenza qui, dove io vidi il giorno, mi brucia il fegato. Quei sassi lassù sgranati sulla falda di quella collina come acini d'un melagrano secco, sono la casa mia e io vorrei vedervi sopra le tue ossa...

La Corpulenza s'era levata alla sua volta in piedi e strideva agitando le braccia per scongiurare la Forse Gioventù di calmarsi, di tacere, di non rovinare irrimediabilmente se stessa... Ma l'altra proseguì senza badarle:

— ... Il Muddir mi ha detto che sei buono... Altri mi ha riferito che accarezzi gli alid della mia razza e che regali loro il tuo denaro... *Hi-hi-ik!* Questo non uccide neanche un verme nel mio cuore.

— *Ana ma li* (Ciò non mi riguarda) — la interruppe pacamente l'italiano — Insomma, che vuoi?

— Allah abbia misericordia di me! — ella mormorò a se stessa — Questo maledetto mi schernisce! — E senza poter aggiungere altro, scoppiò in singhiozzi.

E allora la Corpulenza — dopo aver cercato di calmarla, chiamandola per nome e indirizzandole le più dolci frasi... Non sciupar le perle dei tuoi occhi, Neschma... Non far della tua gola che è liscia come uno specchio un nido di dolore, Neschma... Perchè vuoi schiantare il tuo petto ch'è fatto di rose chiare, Neschma?... — prese nuovamente la parola per lei.

— Voleva proporti questo, Sidi... Ella conosce ottimi coltivatori di qui che le son fedeli più che la mano all'uomo. Assumerebbe in suo nome la mezzadria. La tua terra verrebbe coltivata in suo nome e così ella potrebbe ritrovar pace — Allah la conceda a quella meschina! — e si cercava di poter sempre respirare sulla terra di suo padre, trasformata in giardino dalle fatiche dei suoi coltivatori e ritornata in parte a lei. Questo ha consigliato il Muddir in nome di Dio... E il tuo Bascià, che è buono, non soltanto ha detto «sì», ma ha aggiunto che faresti bene. Allah ti suggerisca ora la misericordiosa parola, Sidi.

— Insomma, ho capito... Siete gente straordinaria, voi arabi! Veramente straordinaria — rispose il giovane lasciando trasparire dagli occhi un sorriso — Direi quasi che siete divertenti... Hai ascoltato quel che mi ha detto la tua compagna? Hai udito dove vorrebbe veder le mie ossa? Come potete dunque pretendere che io favorisca una persona che mi odia a tal punto? La mia decisione non può essere che una: *La! La!* (No, No).

L'*holi* della Corpulenza venne scosso da due braccia che ricadevano e divenne immobile stoffa. Ma l'altro invece s'agitò fino a lasciar vedere due mani convulsamente strette.

— Tu... non ci... conosci... — Chi della Cabila degli Ahamed giura... si lascia strappar le carni... o muore in miseria rosicchiato dai topi, ma non tradisce la parola sacra — disse la Forse Gioventù, tra singulti aridi che s'andarono via via calmando — Ti basti l'esempio di mio padre, Allah allontani la sciagura dal suo capo, che fedele ai suoi impegni non s'arrende a voi Rumi, quando tutti gli altri Sceik baciano il piede ai vostri Bascià. Ora io giuro che se tu acconsenti a lasciarmi rivivere qui e riedificare la mia casa, saprò soffocare il mio odio e non turberò mai la tranquillità dei tuoi giorni. Sarò pacifica come il cammello che macina e come lui avrò legate sugli occhi due rotelle di sparto, per non vederti. Te lo giuro sul segno della mia cabila: questo.

E dall'*holi* aperto da un gesto violento apparve la Gioventù nella piena luce della Bellezza. L'eccitazione le accendeva gli occhi facendone due stelle e le sue labbra tremavano, mentre col dito medio appoggiato alla fronte tra i capelli tagliati a frangia indicava il triangolo azzurrastro degli El Ahamed.

Contenendo un piccolo sussulto di sorpresa, l'uomo rapidamente l'analizzò. Per qualche attimo le loro due razze si studiarono in silenzio come in una sosta di duello tra scimitarra e spada. Eretti agli orli d'un incolmabile abisso entrambi sentivano confusamente come l'impossibilità di appartenere alla stessa creazione. A parte il di lei odio, l'italiano aveva in sè la certezza che gli sarebbe bastato allungare un braccio verso di lei per vederla balzare indietro con un grido d'orrore.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri d'oggi

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

La stabilità della lira

Il Ministro delle Finanze comunica ampiamente al Consiglio la situazione internazionale dei cambi quale si presenta attualmente in Europa per la caduta del franco francese e del franco belga e i riflessi sulle stesse monete a base aurea.

La nostra moneta nazionale ha tenuto quasi invariato il corso ormai stabilizzato dai primi di settembre dello scorso anno, e soltanto si è notevolmente allargato sui grandi mercati il movimento sulla lira, in funzione appunto delle ingenti masse di valute che si muovono in questi giorni sui mercati a causa delle gravi oscillazioni di altre valute.

Il Tesoro vigila attentamente il mercato internazionale ed interviene ove del caso pur avendo mantenuta integra la sua riserva aurea di manovra.

Il caro viveri al personale dei pubblici trasporti

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio dei Ministri ha deliberato: *Uno schema di provvedimento per la proroga fino al 30 giugno 1927 del termine per l'applicazione del R. Decreto Legge 9 aprile 1925 N. 414 concernente il supplemento di indennità di caro viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto in concessione.*

Le disposizioni del sopra citato R. Decreto Legge 9 aprile 1925 dovrebbero cessare di avere applicazione col 30 giugno venturo. Con esse si stabiliva la facoltà agli esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione, nel caso in cui concedessero al personale un assegno mensile a titolo di supplemento di indennità di caro viveri, di apportare modificazioni nelle condizioni dei trasporti, nonchè aumenti, supplementi e ritocchi nelle tariffe nella misura che caso per caso si ritenesse necessaria. E il decreto stesso, pur lasciando completamente fermo il trattamento economico del personale dei pubblici servizi di trasporto determinato per il quinquennio 1924-1928 a sensi del R. Decreto Legge 19 ottobre 1923, N. 2311, aveva consentito agli esercenti di alleviare lo stato di disagio economico in cui si era venuto a trovare una grande parte del personale ferro-tramviario derivante dal fatto che mentre il nuovo trattamento, con la cessazione di qualsiasi intervento finanziario statale, aveva subito notevoli falcidie e riduzioni rispetto a quello goduto dal personale medesimo fino a tutto il 1923, il costo della vita invece era venuto sempre più aumentando con tendenza a nuova ascesa anzichè ad una stabilizzazione.

Senonchè il disagio economico del personale ferro-tramviario persiste. Di qui la necessità e l'urgenza di prorogare per un altro anno il termine per l'applicabilità del R. Decreto Legge 9 aprile 1925 allo scopo evidente di non turbare la tranquilla operosità di una classe che, pur essendo alla dipendenza di aziende private, esercita mansioni nell'interesse e per lo sviluppo della vita economica della Nazione;

Per la manutenzione stradale

Il Consiglio ha deliberato inoltre:

Uno schema di provvedimento relativo a modificazioni al R. Decreto 31 dicembre 1925, N. 3185, concernente l'edilizia scolastica;

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni per le zone paludive della laguna Veneta da assoggettare a bonifica;

Uno schema di provvedimento recante disposizioni concernenti le cooperative finanziate dallo Stato;

Uno schema di disegno di legge recante norme regolanti la concessione e l'esercizio di funicolari aeree;

Uno schema di provvedimento per assicurare la viabilità intorno al Santuario della Verna;

Uno schema di provvedimento per la proroga, per l'esercizio 1926-27 delle norme per la manutenzione delle strade pubbliche.

Con R. Decreto 9 Giugno 1925, N. 890, fu autorizzata la stipulazione di convenzioni con le provincie per assicurare la manutenzione stradale e regolare il reparto della spesa relativa. La durata di tali convenzioni fu nelle trattative con le provincie limitata al 30 giugno 1926; e ciò sia in dipendenza della emanazione di alcuni provvedimenti finanziari dai quali si attendeva un miglioramento nelle finanze locali, sia in previsione della prossima emanazione delle nuove norme che dovranno sistemare definitivamente la materia stradale. Essendo però tuttora in corso di studio tali norme e nella considerazione pure che esse, anche se prontamente emanate, richiederebbero non breve tempo per la loro attuazione, con il provvedimento in parola, si è stabilito di prorogare i patti delle convenzioni attuali, salvo ad assoggettarli a revisione in tutti quei casi in cui occorra far fronte a bisogni che con le convenzioni stesse si siano dovuti trascurare per insufficienza di disponibilità finanziarie.

Poichè inoltre il R. Decreto 9 giugno 1925, n. 890, escludendo dalle convenzioni le strade a totale carico dei Comuni toglieva la possibilità di regolare il reparto della spesa per le strade comunali destinate a passare alla dipendenza delle provincie come strade di terza classe, con lo schema di provvedimento approvato oggi dal Consiglio si è disposto che nelle variazioni da apportare alle convenzioni possa tenersi anche conto di queste ultime strade; e ciò al fine di assicurare pure ad esse una benchè modesta manutenzione. Il tener conto di tali strade nelle variazioni da apportare ai patti delle convenzioni implica però la necessità per lo Stato di sovvenire quelle provincie che non fossero in grado di sostenere la maggiore spesa che toccherebbe loro in dipendenza dell'assunzione delle strade stesse; onde l'inclusione di una simile disposizione nel provvedimento deliberato è subordinata allo stanziamento dei maggiori fondi necessari per accordare alle provincie le dette sovvenzioni.

Per le opere pubbliche

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per la concessione di opere pubbliche. In virtù di tale provvedimento viene permessa la concessione delle opere pubbliche di qualunque natura ad enti pubblici ed a privati imprenditori anche se si tratti di sola costruzione, e cioè indipendentemente dall'esercizio delle opere stesse.

Uno schema di R. Decreto contenente sanzioni contro coloro che deteriorano le carrozze in servizio sulle ferrovie concesse all'industria privata e sulle tramvie extraurbane. Sono evidenti l'utilità e l'opportunità di emanare in questa materia analoghe disposizioni a quelle già in vigore per la rete delle Ferrovie dello Stato in base al R. Decreto 22 novembre 1925, numero 2175.

La stipulazione di una convenzione aggiuntiva con la Società Strade Ferrate Secondarie e Meridionali per la elettrificazione della Ferrovia Circumvesuviana.

L'autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge riguardante la convalidazione di decreti relativi alle acque pubbliche e la delega al Governo di formare un testo unico in materia.

Le ricerche minerali nel Regno e nelle Colonie

Il Ministro dell'Economia Nazionale sottopone all'esame del Consiglio dei Ministri, che approva, i seguenti provvedimenti:

a) *Disegno di legge* col quale si autorizza il Ministro dell'Economia Nazionale a fare ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie.

Questa legge autorizza il Governo a procedere in casi speciali con criteri organici alla esplorazione del sottosuolo. Si completa così utilmente l'altro provvedimento già emanato per le ricerche petrolifere.

b) *Disegno di legge* con cui si delega il Governo ad emanare norme giuridiche per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno.

La unificazione della legislazione mineraria, tanto auspicata in Italia come negli altri Stati, verrà demandata al potere esecutivo, il quale potrà compierla con la necessaria speditezza, avvalendosi dei suoi organi tecnici particolarmente versati nella complessa materia.

c) *Schema di provvedimento* che abroga le disposizioni relative alla moratoria italo-austriaca.

E' un provvedimento che s'impone in conseguenza dei trattati stipulati con la Repubblica Austriaca e con i quali tutta la materia relativa ai rapporti di debito e credito fra le persone residenti nelle nuove provincie e quelle residenti nei territori della Repubblica è stata regolata.

L'ordinamento della Cassa Naz. di Assicurazione

D. — *Schema di provvedimento* per l'ordinamento della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Attualmente questo Istituto è retto da una vecchia convenzione intervenuta nel 1883 tra il Ministero ed alcuni enti di credito; il che non corrisponde più nè agli scopi attuali della Cassa nè allo sviluppo da essa assunto con lo schema suddetto, accogliendosi le proposte presentate dalla apposita Commissione di studio, nominata con un precedente decreto, si riformano gli ordinamenti amministrativi della Cassa sul tipo degli Enti parastatali dando ad essa il carattere che si addice ad un ente che ha così importante funzione da compiere nel campo dell'assicurazione sociale.

E. — *Schema di provvedimento* che proroga il termine per la dichiarazione relativa all'esercizio degli usi civici.

Detto termine scade il 6 giugno prossimo, e, se no rimanesse improrogato, a moltissimi interessati verrebbe meno la possibilità di esercitare l'azione diretta ad ottenere il riconoscimento dei diritti di uso civico e la revindica delle terre che vi sono soggette. Considerate le molteplici difficoltà che ostano ad una celere documentazione della dichiarazione prescritta, il governo ha creduto necessario di prorogare di un anno il termine già stabilito.

F. — *Schema di provvedimento* per la liquidazione degli Istituti esercenti l'assicurazione pensioni nelle Nuove provincie, in base alla abrogata legislazione ex austriaca.

Estesa nel novembre 1921 alle Nuove provincie, la legislazione italiana sull'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, ed abrogate le leggi ivi esistenti in materia restava da emanare le norme per la liquidazione degli Istituti che già esercitavano la assicurazione in quei territori.

A ciò si provvede con lo schema approvato, il quale disciplina opportunamente il periodo di passaggio fra la vecchia e la nuova legislazione.

G. — *Schema di regolamento* alla legge 30 dicembre 1923 che provvedeva al riordinamento ed alla riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

Si dettano in questo regolamento le norme esecutive delle molteplici disposizioni contenute nella legge del dicembre 1923, che riunisce in un solo corpo legislativo la complessa materia concernente il regime dei boschi e dei terreni montani: vincoli, rimboschimenti, norme per ottenere contributi per la silvicoltura ed agricoltura montana, gestione dei patrimoni silvo-pastorali, affrancazione ed esercizio dei diritti d'uso, costituzione e funzionamento dei Comitati forestali, ecc.

La Milizia Forestale

Il Consiglio ha poi approvato lo Schema di provvedimento che istituisce la Milizia Nazionale Forestale.

Con tale istituzione, si trasforma radicalmente l'organizzazione dei servizi di vigilanza, affidandoli ad un Corpo a tipo schiettamente militare, che si sostituisce all'attuale Real Corpo delle Foreste, al personale di vigilanza sulla pesca e sulla caccia ed a quello di custodia dei RR. Tratturi e delle Trazzere. La innovazione è stata determinata dalla necessità di provvedere con efficacia alla conservazione e all'incremento del patrimonio boschivo nazionale, aumentando il numero dei funzionari ed agenti addetti a tale servizio e sottoponendo il personale così costituito ad una ferrea disciplina. L'organico della Milizia Nazionale Forestale, nel quale troveranno posto coloro, del personale attuale, che abbiano i voluti requisiti, comprenderà 336 ufficiali e 5800 sottufficiali e militi, in confronto dell'organico attuale che comprende 225 tecnici superiori, 40 aiutanti e 2240 tra capi sorveglianti e sorveglianti. L'assunzione ed istruzione del personale che si renderà necessario di reclutare per il completamento del nuovo organico si effettueranno gradualmente allo scopo di formare un Corpo veramente scelto. All'uopo opportune disposizioni transitorie e di coordinamento regoleranno la possibilità di utilizzare gli agenti e i funzionari attualmente in servizio, specie quelli del ruolo tecnico forestale, appunto per il carattere prevalentemente tecnico inerente ai servizi boschivi.

Per la ferrovia Anzio-Nettuno

Dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono approvati schemi di provvedimenti, riflettenti le seguenti materie:

a) cespiti di spettanza dell'Amministrazione Postale e Telegrafica (prescrizione dei piccoli crediti infruttiferi sui libretti di risparmio postali);

b) modifiche al testo unico di legge sui telefoni e istituzione del servizio delle commissioni per telefono;

c) modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali;

d) autorizzazione all'Amministrazione delle Ferrovie ad assumere impegni per la sistemazione ferroviaria di Anzio e Nettuno. La sistemazione delle stazioni Ferroviarie di Anzio e di Nettuno costituisce un provvedimento che sta tanto a cuore alla Capitale, poichè mira a perfezionare una delle sue spiagge preferite con decorose provvidenze, ed è anche di notevole indiscutibile importanza nei riguardi militari perchè come è previsto nel progetto, la nuova stazione di Nettuno potrà essere raccordata al balipedio militare di S. Rocco. Per tale sistemazione l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di concerto con il Ministero delle Finanze è autorizzata ad assumere — all'infuori dei fondi per lavori di carattere patrimoniale consentiti da provvedimenti precedentemente emanati — un maggiore impegno d'importo non superiore al 40 % della spesa necessaria, ed in ogni caso non eccedente i 12 milioni.

e) cessione delle sovvenzioni da parte degli assuntori dei servizi marittimi.

f) aggiunte ai RR. Decreti Legge 3 gennaio 1926 n. 37 e 7 febbraio 1926 n. 168, relativi alla costituzione dell'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postale e telegrafici e per gli agenti rurali. Con le disposizioni aggiuntive deliberate nel relativo schema di provvedimento si affida alla Cassa Mutua per le cauzioni dei titolari per gli uffici secondari e dei ricevitori anche la funzione di garanzia collettiva per le gestioni passate, non ancora esaminate dalla Corte dei Conti, mediante la costituzione di un fondo comune, alimentato da un contributo mensile degli inscritti e dalla quota dovuta dall'Amministrazione per indennità di cauzione, che non sarà più corrisposta con le retribuzioni dei ricevitori, rimanendo svincolate le eccedenze delle attuali cauzioni. E si mette fine ad uno stato di incertezza che costituiva un serio ostacolo al funzionamento della Cassa Mutua stabilendosi pure che la garanzia abbia inizio dal 1. luglio 1926.

g) competenza della Commissione Arbitrale per la risoluzione delle controversie derivanti da requisizioni, sequestri, noleggi, assicurazioni e riassicurazioni di navi e di merci;

h) servizi di procacciato a piedi, regolati con obbligazione personale;

i) modificazioni alle tariffe telegrafiche nell'interno del Regno;

l) modificazioni ed aggiunte al regolamento di esecuzione dei servizi dei conti correnti ed assegni postali;

m) abolizione della Commissione Centrale delle Ricevitorie postali e telegrafiche istituita con R. Decreto Legge 29 aprile 1925 n. 982.

La seduta ha avuto termine alle ore 18.30.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente domani 8 andante alle ore 10 per discutere e delibrare circa l'ordinamento della R. Marina e martedì 11 corrente per discutere sulle norme per l'attuazione della legge 3 aprile 1926 n. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

La rottura diplomatica fra Olanda e S. Sede

Dopo i due voti coi quali il Parlamento olandese ha rifiutato i crediti pel mantenimento della Legazione presso la Santa Sede, il Governo dei Paesi Bassi ha dovuto adattarsi alla necessità di sopprimere la Legazione stessa.

Così è che il ministro plenipotenziario sig. Jonkheer O. T. A. M. van Nispen tot Sevenaer ha ricevuto l'ordine dall'Aja di procedere a passi ufficiali col Vaticano per la rottura delle relazioni diplomatiche dell'Olanda colla S. Sede. — Il sig. Van Nispen, lasciando Roma, sarà destinato Ministro d'Olanda a Vienna.

Bandiera imperiale e beni reali minacciano l'esistenza del Gabinetto Luther

BERLINO, 7.

(Morandi.) — *Ieri Scheidemann con un violento discorso pronunziato al Reichstag lanciava ai nazionalisti la sfida di scendere davvero in campo per la Monarchia e rimproverava poi ai nazionalisti di difendere il Kaiser che mettendo al corrente lo Czar delle trattative per l'alleanza con l'Inghilterra, tradiva la Germania. Ed impediva la pace europea.*

I nazionalisti allora ed i conservatori sono colpevoli anche del fallimento dell'azione del Papa per la pace avanzata da Pacelli. Scheidemann affermava infine che avendo il Cancelliere emanato il decreto sulle due bandiere sarà combattuto dai socialisti fino all'estremo.

Il Reichstag respingeva in seguito il progetto di legge per il compromesso circa i beni dei principi così che resta libero il passo al plebiscito per la completa espropriazione. Questa sarà certamente una vittoria dei socialisti, che avranno dimostrato come il Parlamento ed il Governo non funzionino non avendo saputo giungere alla formulazione di un compromesso.

Il Vorwaerts afferma che il Governo ha suscitato nel popolo la sensazione che Luther sta con i monarchici, con i nemici cioè della Repubblica e quindi è da rovesciare.

Come si prospetta la nuova crisi tedesca

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Il Cancelliere è partito iersera per Darmstadt e Duesseldorf e ritornerà lunedì a Berlino poichè l'interpellanza socialista è inscritta nell'ordine del giorno della seduta al Reichstag di Martedì.*

Il Cancelliere risponderà difendendosi, nella stessa seduta. Come vi ho telegrafato i socialisti hanno presentato oltre all'interpellanza un voto di sfiducia contro il Cancelliere. Questi iersera conscio della gravità della crisi pregava il centro di svolgere un'azione presso i socialisti per indurli a ritirare il voto; il centro rifiutava però l'azione di intermediario.

Il Gruppo democratico trova la situazione insostenibile e se non succedono cambiamenti i democratici si uniranno al voto di sfiducia dei socialisti.

Il centro deciderà circa l'azione definitiva, lunedì dopo la riunione della direzione del partito.

Iersera correva voce che se Luther si trovasse in minoranza scioglierebbe il Reichstag se la voce non fosse vera l'intero gabinetto darebbe le dimissioni.

Se d'altra parte il voto dei socialisti venisse respinto saremmo pure ad una crisi poichè i ministri democratici dovrebbero per ordine del partito consegnare i portafogli.

Il Lokal Anzeiger dice che il Gabinetto ed il Cancelliere personalmente sono liquidati anche se i nazionalisti si asterranno dal voto.

Il gabinetto può vivere solo con l'aiuto dei nazionalisti, e questo è un fatto politico di grande portata.

Il Governo albanese persegue una politica indipendente

TIRANA, 7.

L'Ufficio Stampa del Governo comunica:

« A più riprese la stampa jugoslava, con articoli evidentemente ispirati da fonte ostile alla politica severamente neutrale della repubblica, si ostina a rappresentare il Governo di Tirana in balìadi correnti italofile.

« Siamo autorizzati a smentire categoricamente le direttive anti-neutrali che si attribuiscono al Governo della Repubblica e ad assicurare che il Governo albanese respinge l'accusa di essere strumento di politica lontana dal programma governativo che aspira all'amicizia sincera con le grandi Potenze e con gli Stati limitrofi ».

Difficile risoluzione della crisi polacca

VARSAVIA, 7.

Il deputato Witos ha declinato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica ha proposto allora al deputato Chacinski, presidente del partito cristiano-democratico del centro di formare il nuovo Gabinetto.

In seguito a difficoltà personali incontrate per la composizione del Gabinetto, il deputato Chacinski ha declinato la missione di costituire il nuovo Ministero.

Un audacissimo furto a Berlino

BERLINO, 7.

Un audacissimo furto è stato commesso nel centro di Berlino da tre sconosciuti. Due individui vestiti elegantemente accompagnati da una signora si presentarono l'altra sera all'Hôtel Franck chiedendo delle camere. Scelsero due camere al primo piano dove fecero trasportare due pesanti bauli. Dopo circa 24 ore di permanenza nell'albergo ieri notte i tre individui se ne andarono con i bauli.

Quando il proprietario del negozio di biancheria che ha i locali proprio sotto le camere abitate dai tre individui aprì il negozio, vide che le scansie erano completamente vuote della biancheria finissima che contenevano, per un grandissimo valore. Evidentemente nei bauli erano nascosti due complici che poi erano stati fatti uscire dall'albergo eludendo la vigilanza dei portieri.

I bauli erano stati riempiti con la biancheria rubata nel magazzino dove i ladri erano scesi attraverso un foro praticato nel pavimento di una delle camere affittate.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.80 — Fine 72.05 — Consolidato 5 % cont. 94.90 — Fine 95.25 — Venezie 3.50 % 70.25.

AZIONI: Banca d'Italia 2290 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 526 — Consorzio Mob. Fin. 696 — Meridionali 719 — Navigazione 605 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 254 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 445 — Tramways 295 — Cotoniere 108.50 — Snia-Viscosa 298 — Soie de Chatillon 238.50 — Terni 485 — Elba 48.50 — Metallurgica 135 — Ilva 241 — Ansaldo 180 — Fiat 519 — Azoto 316 — Montecatini 226 — Monte Amiata 353 — Antimonio 41.50 — Valdarno 132 — Seso 121 — Tirso 185 — Elettrochimica 139 — Kerka 18 — Gas di Roma 840 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 460 — Distillerie 130.50 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 443 — Oleifici 189 — Bonifiche Ferraresi 523 — Fondi Rustici 262 — Immobiliari 830 — Beni Stabili 677 — Imprese Fondiarie 110.50 — Risanamento 1170 — C. F. Regionale 127 — Aedes 11.85 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 485 — Marconi's Wireless 136 — Spalato 402 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 78.75 79 — Londra 120.90 120.90 — New York 24.85 24.875.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72 — Consolidato 5 % 95.15 — Banca d'Italia 2280 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 725 — Mediterranee 390 — Costruzioni Venete 204 — Rubattino 606 — Libera Triestina 446 — Cosulich 264 — Coton. Cantoni 5700 — Coton. Veneziano 237 — Cascami Seta 1168 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 106 — Tosi 372 — Snia 296 — Unione Manifatture 560 — Ilva 240 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 47 — Montecatini 230 — Breda 254 — Fiat 518 — Isotta 190 — Bianchi 96 — Miani 137 — Reggiane 72 — Adriatica di Elett. 187 — Edison 641 — Viscola 1125 — Marconi 139 — Acciaierie Terni 482 — Distillerie Italiane 122 — Industria Zuccheri 523 — Raffineria L. L. 550 — Molini Alta Italia 142 — Petroli d'Italia 54.50 — Pirelli 1062 — Fondi Rustici 261 — Beni stabili Roma 676 — Eridania 465 — Esp. Italo Americana 716 — Brasital [illegible].

CAMBI: Parigi 79,30 — Londra 121,225 — New York 24,981 — Belgio 78,25 — Olanda 10,05 — Pesos oro 22,77 — Svizzera 483,50 — Berlino 5,95 — Spagna 359,75 — Bukarest 5,50 — Vienna 3,54 — Praga 73,85.

Borsa di Genova

Incerti all'inizio, si migliora in seguito per chiudere abbastanza fermi. In forte progresso le meridionali, ricercate anche nel dopo borsa a 730. Le Banche d'Italia più ferme all'ultimo momento. Ottimo il contegno dei titoli di Navigazione che sembrano stiano per muoversi.

Rendita Italiana 3.50 % 72 — Consolidato 5 % 95.07 — Banca d'Italia 2263 — Banca Commerc. Italiana 1323 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 118.75 — Aedes 11.70 — Meridionali 724 — Mediterranea 391.50 — Rubattino 600.50 — Lloyd Sabaudo 282 — Cosulich 265 — Snia 299 — Eridania 471 — Raffineria L. L. 557 — Industrie Zuccheri 519 — Gulinelli 140 — Acciaieria di Terni 483 — Ansaldo 181 — Ilva 239 — Miniere Elba 48.50 — Ferriere Voltri 402 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 777 — Semolerie 386 — Siles 640 — Itala 4.80 — Spa 24.50 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramvays Genovesi 638 — Officine Elettriche Genovesi 306 — Fiat 516 — Beni Stabili 675 — Libera Triestina 445 — Negri 276.

CAMBI: Parigi 79.50 — Londra 121.22 — New York 24.96 — Svizzera 483.25 — Spagna 359.50 — Belgio 79.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 72.30 — Consolidato 5% 95,10 — Banca d'Italia 2287,50 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118,50 — Nazionale di Credito 527 — Ferrovie Mediterranee 392 — Meridionali 725 — Rubattino 606 — Navigazione Alta Italia 261 — Elettricità Alta Italia 293 — Automobili Fiat 518 — S.N.I.A. 299 — Cotonificio Valle di Lanzo 275 — Beni Stabili 672 — Montecatini 228 — Cosulich 274.

CAMBI: Parigi 79,60 — Svizzera 483,50 — Londra 121,25 — Belgio 79 — New York 24,9725 — Berlino 5,96.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 586 — Fonderia Varaci 700 — Elba 49 — Monte Amiata 354.50 — Meccaniche 130 — Valdarno 132 — Molini Biondi 219 — Digerini Marinai 72 — Self 274.50 — Birra Paszkowski 23 — Conserve Torrigiani 12 1/2 — Scia 98 — Testi 56 — Fondiaria Incendio 1390 — Fondiaria Vita 1295.

CAMBI: Parigi 79 — Londra 121.175 — Svizzera 484.78 — New York 24.97 — Belgio 78.

Borsa di Napoli

Mercato migliore ma affari molto scarsi. Fra i bancari la Banca d'Italia apre leggermente migliore dal dopo Borsa di ieri quotando anche 2280 e la Comit, con scarsi affari, quota 1325. Fra i titoli locali trattati il Serino e i Cotoni. Migliore il Risanamento a 1162.

Rendita 3,50% 72.50 — Consolidato 5% 95.27 — Prestito Venezie 70.45 — Buoni Novennali 95.65 — Banca d'Italia 2285 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Fondiario 426 — Credito Italiano 872 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 725 — Rubattino 606 — Terni 483 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1171 — Beni Stabili 678 — Cotoniere Meridionali 106.50 — Gas di Roma 855 — Società Meridionale Elettr. 290.50 — Grandi Alberghi 165 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Inghilterra 121.66 — Stati Uniti d'America 24.90.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo